

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

423.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-55

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Proposta di legge: Attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (A.C. 4237) ed abbinata (A.C. 4590) (Rinvio del seguito della discussione)	3
Presidente	1, 2	Presidente	3, 6
Giachetti Roberto (MARGH-U)	1	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	5
Sull'ordine dei lavori	2	Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	3
Presidente	2	Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	3
Rizzi Cesare (LNFP)	2		
Missioni	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Alleanza Popolare: Misto-UDEUR-AP.

	PAG.		PAG.
Carrara Nuccio (AN)	4	Gianni Alfonso (RC)	19
Dussin Luciano (LNFP)	5	Grandi Alfiero (DS-U)	22
Leoni Carlo (DS-U)	3	Guerzoni Roberto (DS-U)	23, 24, 26
Mascia Graziella (RC)	4	Mascia Graziella (RC)	21, 25, 28
Saponara Michele (FI)	6	Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore</i>	19, 27
Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Vittime del terrorismo e delle stragi (A.C. 2725-3105-4148) ...	6	(<i>Esame articolo 3 - A.C. 4347</i>)	29
Presidente	6	Presidente	29
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	7	Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	29
Preavviso di votazioni elettroniche	7	Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore</i>	29
Ripresa discussione - A.C. 2725 ed abbinate	7	(<i>Esame articolo 4 - A.C. 4347</i>)	29
Presidente	7, 11	Presidente	29
Bielli Valter (DS-U)	7	Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore</i>	30
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	9	(<i>Esame ordini del giorno - A.C. 4347</i>)	30
Buontempo Teodoro (AN)	8	Presidente	30
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	10	Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	30
Grandi Alfiero (DS-U)	10	Fontanini Pietro (LNFP)	30
Disegno di legge: Rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (A.C. 4347) ed abbinata (A.C. 2678) (Seguito della discussione ed approvazione)	11	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4347</i>) ..	30
(<i>Esame articoli - A.C. 4347</i>)	11	Presidente	30
Presidente	11	Ascierto Filippo (AN)	40
(<i>Esame articolo 1 - A.C. 4347</i>)	11	Bianco Enzo (MARGH-U)	30
Presidente	11	Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	38
Amici Sesa (DS-U)	18	Caparini Davide (LNFP)	40
Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	11	Carrara Nuccio (AN)	37
Bianco Enzo (MARGH-U)	16	Di Giandomenico Remo (UDC)	31
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	11	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	32
Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	15	Grandi Alfiero (DS-U)	39
Carrara Nuccio (AN)	15	Guerzoni Roberto (DS-U)	34
Grandi Alfiero (DS-U)	14	Mascia Graziella (RC)	35
Guerzoni Roberto (DS-U)	12, 17	Pepe Luigi (Misto-UDEUR-AP)	33
Mascia Graziella (RC)	13, 17	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	38
Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore</i>	11	Saponara Michele (FI)	39
(<i>Esame articolo 2 - A.C. 4347</i>)	19	Zacchera Marco (AN)	40
Presidente	19	(<i>Coordinamento - A.C. 4347</i>)	41
Amici Sesa (DS-U)	24	Presidente	41
Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	19, 28	Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore</i>	41
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	23	(<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 4347</i>)	42
Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	20, 22	Presidente	42
		Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo, per fatto personale e sull'ordine dei lavori	42
		Presidente	42, 44, 47
		Bettini Goffredo Maria (DS-U)	44
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	43
		Giachetti Roberto (MARGH-U)	44

	PAG.		PAG.
La Russa Ignazio (AN)	42	(Realizzazione della variante per completare l'elettrodotto Matera-Santa Sofia - n. 2-01064)	48
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	46	Dell'Elce Giovanni, Sottosegretario per le attività produttive	49
Russo Spina Giovanni (RC)	42	Lettieri Mario (MARGH-U)	48, 50
Ruzzante Piero (DS-U)	46	Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	51
Valpiana Tiziana (RC)	46	Ordine del giorno della prossima seduta ...	51
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (Modifica nella composizione)	48	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Mauro Bulgarelli (A.C. 4347)	52
(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15)	48	ERRATA CORRIGE	55
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	48	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Interpellanza urgente (Svolgimento)	48		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 10,25.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

Dopo un intervento del deputato ROBERTO GIACHETTI, al quale rende precisazioni il PRESIDENTE, il processo verbale è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

CESARE RIZZI contesta le affermazioni rese dal deputato Giachetti, il quale peraltro in precedenti occasioni ha assunto atteggiamenti poco consoni alla dignità dell'istituzione parlamentare.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge: Attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237 ed abbinata).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono stati, da ultimo, espressi i

pareri del relatore e del rappresentante del Governo sulle proposte emendative presentate.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge n. 4237 ed abbinata, atteso che il Comitato dei nove ha convenuto, all'unanimità, sull'opportunità di un'ulteriore riflessione sul merito del provvedimento.

CARLO LEONI manifesta disponibilità ad accedere alla proposta di rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame della proposta di legge n. 4237 ed abbinata, al fine di pervenire alla definizione di un testo maggiormente condiviso.

GIANCLAUDIO BRESSA, nel manifestare la disponibilità dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ad accedere alla proposta dal presidente della I Commissione, ritiene tuttavia che gli ulteriori approfondimenti non dovranno portare ad una soluzione peggiorativa rispetto a quella già individuata dalla Commissione.

GRAZIELLA MASCIA manifesta anch'ella disponibilità ad accedere alla proposta di rinvio, pur giudicando grave che tale richiesta sia stata formulata a seguito dei deprecabili atti di intimidazione verificatisi ieri in aula.

NUCCIO CARRARA, manifestato un orientamento favorevole alla proposta di rinvio formulata dal presidente della I Commissione, auspica l'accoglimento delle istanze rappresentate dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

MARCO BOATO, pur convenendo sull'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge n. 4237 ed abbinata, osserva che un'eventuale modifica del testo del provvedimento assunto da un gruppo parlamentare di maggioranza nei confronti del relatore rappresenterebbe un grave e pericoloso precedente.

LUCIANO DUSSIN osserva che il prospettato rinvio del seguito del dibattito appare coerente con la questione sospensiva presentata dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, i quali giudicano tuttavia non condivisibili, in quanto ispirati alla mera logica della riduzione del danno, gli emendamenti volti ad introdurre, quale requisito obbligatorio per la concessione della grazia, la richiesta da parte del condannato.

MICHELE SAPONARA, nell'esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia, piena solidarietà al relatore Taormina per le contestazioni di cui è stato oggetto nella seduta di ieri, manifesta anch'egli disponibilità ad accedere alla proposta di rinvio formulata dal presidente della I Commissione.

PRESIDENTE, preso atto dell'assenso espresso da tutti i gruppi parlamentari sulla proposta formulata dal presidente della I Commissione, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo assumerà le opportune determinazioni in merito alla successiva calendarizzazione del provvedimento.

Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Vittime del terrorismo e delle stragi (2725-3105-4148).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, ricorda di avere preannunziato, nella seduta del 5 febbraio scorso, la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge nn. 2725, 3105 e 4148, al fine di consentire un'ulteriore riflessione alla luce del parere contrario espresso sul provvedimento dalla V Commissione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

VALTER BIELLI, ricordato che sul testo unificato in esame si era registrato il consenso unanime della I Commissione, lamenta il fatto che il Governo non abbia ancora proceduto alla quantificazione degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento ed all'individuazione di un'adeguata copertura; manifesta comunque disponibilità ad accedere alla proposta di rinvio in Commissione, auspicando tuttavia che l'*iter* in Assemblea del testo unificato possa riprendere nel corso della prossima settimana.

TEODORO BUONTEMPO giudica indecoroso rinviare in Commissione il testo unificato in esame, che rappresenta un atto dovuto in favore delle vittime del terrorismo e che per questo dovrebbe assumere un carattere *bipartisan*. Paventa, quindi, l'ipotesi che vi sia l'intendimento di boicottare il provvedimento in esame.

GIANCLAUDIO BRESSA fa presente che la necessità di rinviare il testo unificato in Commissione è dovuta all'incapacità del Governo di trovare adeguata copertura finanziaria agli oneri recati dal provvedimento.

ALFIERO GRANDI, nell'ascrivere all'Esecutivo, segnatamente ai ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, la responsabilità del rinvio del provvedimento in Commissione, auspica siano definiti tempi certi per il prosieguo del suo iter parlamentare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, nel sottolineare la rilevanza morale del testo unificato in esame, assicura che si adopererà affinché il Governo trovi con sollecitudine un'adeguata copertura finanziaria al provvedimento.

PRESIDENTE, nel condividere le preoccupazioni espresse dai deputati intervenuti, si associa alle considerazioni svolte in merito alla necessità di pervenire ad una sollecita conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento in esame.

La Camera approva la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge nn. 2725, 3105 e 4148.

Seguito della discussione del disegno di legge: Rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4347 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

GIANCLAUDIO BRESSA richiama le ragioni che lo inducono ad esprimere voto contrario sull'emendamento Mascia 1.3, interamente soppressivo dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

ROBERTO GUERZONI dichiara voto favorevole sull'emendamento Mascia 1.3, ritenendo inopportuno ricondurre il rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad un regime di diritto pubblico.

GRAZIELLA MASCIA, nell'illustrare la finalità del suo emendamento 1.3, paventa il rischio di una progressiva militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

ALFIERO GRANDI dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Mascia 1.3 e Leoni 1.1.

MAURO BULGARELLI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Mascia 1.3.

NUCCIO CARRARA dichiara voto contrario sull'emendamento Mascia 1.3, ritenendo che il disegno di legge in esame risponda adeguatamente alle esigenze rappresentate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

ENZO BIANCO giudica infondate le preoccupazioni relative al paventato rischio di una progressiva militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mascia 1.3 e Leoni 1.1.

GRAZIELLA MASCIA ritira il suo emendamento 1.2.

ROBERTO GUERZONI paventa il rischio che l'attuazione delle disposizioni in

esame comporti un affievolimento delle tutele sindacali dei lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE prende atto del ritiro degli identici emendamenti Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1.5.

SESA AMICI dichiara voto contrario sull'articolo 1, ritenendo inopportuno delegare il Governo a ridefinire il rapporto di lavoro del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.25 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Boccia 2.1, Leoni 2.10 e Boccia 2.4 e parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

ALFONSO GIANNI richiama le finalità dell'emendamento Mascia 2.18, esponendo le motivazioni dell'orientamento contrario del gruppo di Rifondazione comunista al provvedimento in discussione.

MAURO BULGARELLI paventa il rischio che le disposizioni recate dall'articolo 2 del disegno di legge in esame possano determinare una progressiva trasformazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in una nuova forza di polizia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mascia 2.18, nonché gli identici Mascia 2.16, Bulgarelli 2.20 e Sgobio 2.22; approva quindi l'emendamento Boccia 2.1.

GRAZIELLA MASCIA illustra le finalità del suo emendamento 2.14, auspicandone l'approvazione.

MAURO BULGARELLI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Mascia 2.14.

ALFIERO GRANDI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Mascia 2.14.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 2.14.

ROBERTO GUERZONI osserva che l'emendamento Bressa 2.2 è opportunamente volto a recepire la norma recata dal comma 1 dell'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo emendamento 2.2, che ritiene coerente con l'impostazione generale del provvedimento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bressa 2.2 e Leoni 2.6.

SESA AMICI richiama le finalità dell'emendamento Leoni 2.7, del quale auspica l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 2.7.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità dell'emendamento Leoni 2.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 2.8.

GRAZIELLA MASCIA ritira il suo emendamento 2.15.

PRESIDENTE prende atto che anche l'emendamento Bulgarelli 2.19 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Leoni 2.9 ed approva l'emendamento Leoni 2.10.

ROBERTO GUERZONI, richiamate le finalità dell'emendamento Leoni 2.11, sottolinea la necessità che nel provvedimento in esame siano chiaramente definite le materie oggetto di contrattazione sindacale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leoni 2.11, 2.12 e 2.13 e Boccia 2.3; approva l'emendamento Boccia 2.4; respinge altresì l'emendamento Bressa 2.5 ed approva l'emendamento 2.25 della Commissione; respinge inoltre gli emendamenti Mascia 2.17 e Bulgarelli 2.21; approva infine l'articolo 2, nel testo emendato.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.2.04.1 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Blasi 2.04, la cui eventuale approvazione determinerebbe l'assorbimento dell'articolo aggiuntivo Molinari 2.01; esprime inoltre parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.2.04.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Blasi 2.04, come subemendato.

GRAZIELLA MASCIA sottolinea che il suo articolo aggiuntivo 2.02 è ispirato ad una logica di riduzione del danno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso riferito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4, avvertendo che l'unico emendamento ad esso riferito è stato ritirato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli ordini del giorno Ruzzante n. 2, Caparini n. 3, Parolo n. 4, Rosato n. 5 e Molinari n. 6; accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno Fontanini n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ENZO BIANCO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea che in Italia si è manifestato negli ultimi anni un crescente bisogno di sicurezza, al quale il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha saputo dare una straordinaria e coraggiosa risposta, anche in presenza di risorse spesso insufficienti e inadeguate.

REMO DI GIANDOMENICO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame, che opportunamente prevede, relativamente al rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, una normativa autonoma di diritto pubblico ed un più adeguato trattamento economico.

LELLO DI GIOIA, nel ritenere inopportuno ricondurre il rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad un regime di diritto pubblico, sottolinea invece la necessità di incrementarne l'organico e di adeguarne i mezzi e le strutture; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge in esame.

LUIGI PEPE manifesta condivisione, a nome dei deputati della componente politica UDEUR-Alleanza popolare del gruppo Misto, per la prevista riconduzione del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad un autonomo regime di diritto pubblico; giudica peraltro infondati i paventati rischi connessi ad una presunta militarizzazione del Corpo medesimo.

ROBERTO GUERZONI dichiara voto contrario su un disegno di legge che, sebbene sia stato significativamente migliorato nel corso dell'*iter* in Assemblea, con particolare riferimento ai profili connessi alla tutela sindacale del personale, reca disposizioni inadeguate rispetto ai rilevanti compiti attribuiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

GRAZIELLA MASCIA, nel ritenere che alla protezione civile dovrebbe essere garantita maggiore autonomia, segnatamente con riferimento ai compiti di programmazione e gestione del territorio, esprime preoccupazione in relazione alle funzioni assegnate dal disegno di legge in esame al Corpo nazionale dei vigili del fuoco; lamenta altresì che il provvedimento, sul quale dichiara pertanto voto contrario, non risolve il problema delle attuali carenze di organico.

NUCCIO CARRARA osserva che il disegno di legge in esame, riconducendo il rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad un regime di diritto pubblico, riconosce la dignità ed il valore della rilevante funzione svolta, in particolare nell'ambito della protezione civile.

MAURO BULGARELLI dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sul provvedimento in esame, che giudica inidoneo a rispondere alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al quale dovrebbe essere garantito un adeguato riconoscimento a fronte delle rilevanti funzioni svolte.

MICHELE SAPONARA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia su un disegno di legge che recepisce le istanze rappresentate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

ALFIERO GRANDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame, che rappresenta, a suo giudizio, un grave arretramento rispetto ai risultati raggiunti e consolidati attraverso la privatizzazione del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

MARCO ZACCHERA dichiara voto favorevole sul disegno di legge in esame, esprimendo particolare apprezzamento per la sua imminente approvazione.

FILIPPO ASCIERTO, ricordata la meritoria attività svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottolinea l'esigenza di qualificarne ulteriormente le risorse umane e strumentali, anche in vista di un suo possibile inserimento nel comparto sicurezza.

DAVIDE CAPARINI sottolinea la necessità che il Governo assuma opportune iniziative per favorire il reclutamento di vigili del fuoco volontari, dando in tal modo attuazione all'impegno sancito in appositi ordini del giorno.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 41*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4347.

PRESIDENTE dichiara assorbita la concorrente proposta di legge.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo, per fatto personale e sull'ordine dei lavori.

GIOVANNI RUSSO SPENA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

IGNAZIO LA RUSSA giudica eccessivi i toni usati dall'opposizione per censurare quanto verificatosi nella seduta di ieri nel corso dell'esame della proposta di legge concernente la concessione della grazia; rilevato altresì che esistono numerosi precedenti di sedute sospese dal Presidente a seguito di reiterate proteste, senza che a ciò abbia fatto seguito l'irrogazione di sanzioni, ritiene che eventuali considerazioni svolte nell'ambito di colloqui privati non possano essere equiparate a dichiarazioni formalmente rese nelle aule parlamentari. Sottolinea infine la piena legittimità della posizione espressa dal gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in materia di concessione della grazia.

LAURA CIMA precisa che le questioni sollevate dai gruppi di opposizione in relazione all'andamento della seduta di ieri non attengono ai rapporti personali tra i deputati Taormina e La Russa, ma ad eventi che hanno precluso la possibilità di un ordinato svolgimento dei lavori parlamentari. Stigmatizzati altresì taluni atteggiamenti

assunti da un rappresentante del Governo, sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

PRESIDENTE sottolinea la necessità di non usare espressioni lesive della dignità istituzionale dei rappresentanti del Governo.

GOFFREDO MARIA BETTINI, espressa solidarietà al sindaco di Roma per l'atto intimidatorio compiuto ieri nei suoi confronti, chiede che il Governo riferisca alla Camera sulle iniziative che intende assumere per contrastare l'illegalità e l'abuso.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di solidarietà nei confronti del sindaco di Roma.

ROBERTO GIACHETTI, nell'associarsi alle espressioni di solidarietà al sindaco di Roma, giudica prive di fondamento le considerazioni svolte dal deputato La Russa, ricordando che il Presidente della Camera ha stigmatizzato l'atteggiamento assunto, nella seduta di ieri, da esponenti del gruppo di Alleanza nazionale. In riferimento alle osservazioni del deputato Rizzi, ricorda che le forme di protesta da lui attuate in passato erano finalizzate a stigmatizzare la mancata soluzione del problema relativo al conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio.

TIZIANA VALPIANA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

GABRIELLA PISTONE, espressa solidarietà al sindaco di Roma, sottolinea la necessità di perseguire con fermezza gli abusi edilizi. Sollecita quindi il Governo ad affrontare i problemi connessi all'emergenza abitativa, in particolare nella città di Roma.

PIERO RUZZANTE, sottolinea la particolare gravità degli episodi verificatisi nella seduta di ieri, lamenta l'inerzia del Governo relativamente alla risposta agli

strumenti del sindacato ispettivo ed all'ottemperanza agli impegni sanciti nell'ambito di documenti di indirizzo. Sollecita infine, in particolare, la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà le considerazioni svolte dai deputati intervenuti al Presidente della Camera perché interessi il Governo, in particolare, in merito all'esigenza di garantire una tempestiva risposta agli atti di sindacato ispettivo dei quali è stato sollecitato lo svolgimento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantannove.

Svolgimento di una interpellanza urgente.

MARIO LETTIERI illustra la sua interpellanza n. 2-1064, sulla realizzazione della variante per completare l'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva che, a seguito del rifiuto da parte della regione Basilicata di sottoscrivere il pro-

tocollo d'intesa prospettato dal Ministero delle attività produttive e previa acquisizione del prescritto parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, è stato trasmesso al Presidente della Repubblica, per la definitiva adozione, lo schema di decreto concernente la realizzazione della cosiddetta piccola variante necessaria al completamento dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

MARIO LETTIERI si dichiara completamente insoddisfatto; nel giudicare un atto scellerato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica al quale ha fatto riferimento il sottosegretario Dell'Elce, invita il Governo a promuovere un nuovo incontro con la regione Basilicata ed i comuni interessati al fine di individuare una soluzione più adeguata e condivisa alla questione evocata nell'atto di sindacato ispettivo.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4696, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2004.

Il disegno di legge è stato assegnato alla VII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 16 febbraio 2004, alle 14,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 51).

La seduta termina alle 15,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 10,25.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 10,30).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale e ne approfitto anche per un richiamo agli articoli 59 e 60 del regolamento perché la questione è congiunta. Signor Presidente, ovviamente mi rendo conto della situazione, tuttavia intervengo per chiedere una rettifica e, se possibile, un'integrazione al processo verbale. Mi rendo conto che la necessità di sintesi da parte degli uffici, che lavorano sempre con grande attenzione e sensibilità, porta a ridimensionare ciò che è accaduto ieri in aula. Tuttavia, mi pare che mettere a verbale semplicemente: «vibrate proteste» da parte dei deputati di Alleanza nazionale e, in seguito a questo, la decisione del Presidente di sospendere la seduta, ancorché per necessità di sintesi, sia un pochino riduttivo di quello che è accaduto.

Lei sa — ed è a verbale — che il relatore è stato apostrofato dal coordinatore di Alleanza nazionale, ex presidente del

gruppo di Alleanza nazionale, con epiteti tra i quali «buffone», «mascalzone» e cose del genere.

Signor Presidente, questa è la prima cosa che vorrei dirle. Forse sarebbe utile che, a verbale, queste «vibrate proteste» fossero — magari — più stigmatizzate, per la portata che hanno.

In riferimento agli articoli 59, 60 e seguenti del regolamento, signor Presidente lei sa — e mi associo alle parole pronunciate ieri dalla collega di Rifondazione comunista — quale rispetto ho nei suoi confronti e nei confronti della gestione della Presidenza. Signor Presidente, la pregherei di concedermi un secondo di attenzione. L'articolo 59 del nostro regolamento al primo comma, recita: «Se un deputato pronunzia parole sconvenienti oppure turba col suo contegno la libertà delle discussioni» — e la pregherei di fare attenzione anche a questo secondo aspetto dell'articolo — «o l'ordine della seduta, il Presidente lo richiama nominandolo».

Signor Presidente, il successivo articolo 60, al primo comma, recita: «Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, ovvero, nei casi più gravi, anche indipendentemente da un precedente richiamo, il Presidente può disporre l'esclusione dall'aula per il resto della seduta, se un deputato ingiuria uno o più colleghi o membri del Governo».

Signor Presidente, è la configurazione plastica di quello che è successo ieri. Lei, l'altro ieri, ha espulso dall'aula alcune colleghe che avevano indossato una maschera perché, evidentemente, ha ritenuto che abbiano creato turbativa ai lavori dell'Assemblea. Credo che lei, Presidente, dovrebbe dare a quest'Assemblea una

spiegazione, chiarendo per quale ragione adottati provvedimenti e atteggiamenti diversi a seconda che si tratti di una protesta dell'opposizione ovvero di ingiurie e tumulti causati dalla maggioranza, tanto più perché — come sa — io la rispetto e credo che lei si stia comportando molto bene come Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, anzitutto le voglio dire questo con molta lealtà: il Presidente non ha il dono dell'infallibilità, per cui può darsi anche che io abbia sbagliato nella conduzione della seduta di ieri. Di questo, se è successo, me ne dispiaccio. D'altronde, nel resoconto stenografico sono contenute tutte le cose a cui lei ha fatto riferimento e, in particolare, il richiamo che ho rivolto all'onorevole La Russa. Debbo anche dire che, vedendo le cose da questo angolo visuale, forse a volte si ha una visione diversa: è molto difficile percepire le parole e le situazioni in un clima surriscaldato come quello che ieri si è determinato in aula. Ciò che ho constatato è stato un inaccettabile tentativo di intimidazione ai danni del relatore, con il quale ho solidarizzato prima della sospensione dei lavori dell'Assemblea e dopo. Le anticipo anche che ho scritto questa mattina — penso che arriverà nel pomeriggio — una lettera al presidente del gruppo di Alleanza nazionale perché sono profondamente rammaricato di quanto ieri è successo. Le assicuro che le sue considerazioni di questa mattina, onorevole Giachetti, saranno riprodotte negli atti parlamentari, ai fini del processo verbale.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Sempre sul processo verbale?

CESARE RIZZI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rizzi, ma il processo verbale non può rimanere, per così dire, « appeso ».

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,35).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, è intervenuto poc'anzi l'onorevole Giachetti sul comportamento di alcuni deputati di Alleanza nazionale, rilevando che sul processo verbale era riportato ben poco di quanto è successo ieri. Vorrei ricordare all'onorevole Giachetti che non più di un anno fa in aula si è tolto la giacca offendendo il Parlamento: mi risulta che il Presidente della Camera in quella occasione ha adottato lo stessa decisione che ha preso ieri e sul processo verbale non risultava il comportamento dell'onorevole Giachetti.

Pertanto, da che pulpito viene la predica! Sarebbe meglio che l'onorevole Giachetti stesse zitto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Brugger, Colucci, Foti, Giordano, Manzini, Mazzocchi, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pistone, Rizzo, Selva, Tanzilli, Viceconte e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge: Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237) e dell'abbinata proposta di legge: Perrotta (4590) (ore 10,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Boato ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Perrotta.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta una questione sospensiva e il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sulle proposte emendative presentate.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervegno brevemente solo per chiederle un rinvio della discussione del provvedimento, atteso che il Comitato dei nove ha registrato la possibilità di pervenire forse ad un'ulteriore riflessione ai fini di una modifica del testo. Pertanto, all'unanimità è stato chiesto che la seduta su questo argomento possa essere aggiornata ad una data che eventualmente lei, insieme alla Conferenza dei presidenti di gruppo, riterrà di fissare.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Leoni, la invito anche ad esprimere eventuali obiezioni sulla proposta avanzata dal presidente Bruno.

CARLO LEONI. Non ci sono obiezioni. In ogni caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo motivare la disponibilità del nostro gruppo su quanto propone il Presidente della Commissione, ove ci fosse

uno spiraglio e la possibilità che dalla Camera esca una legge che sia effettivamente di buona e limpida attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, affinché si facciano dei passi avanti e non dei passi indietro rispetto alla normativa vigente. Noi davvero non ci chiudiamo di fronte alla esplorazione di questa possibilità, seppure minima.

Di cosa ci rammarichiamo? Non torno alla valutazione su quanto è accaduto ieri perché il mio gruppo lo ha già fatto in quest'aula. Ci rammarichiamo del fatto che vi era una proposta di legge che non era di parte, perché è stata sottoscritta da parlamentari di entrambi gli schieramenti politici e da parlamentari di tutti i gruppi, ad eccezione di quello della Lega Nord Federazione Padana, che è stata esaminata con spirito costruttivo e sereno nella Commissione, anche in questo caso al di là della logica di maggioranza e opposizione, perché, come ha ricordato spesso il collega Boato, questo tema non rientra nei programmi della maggioranza o dell'opposizione. Oggi su questo tema è intervenuta invece una esigenza di chiarimento politico nella maggioranza di Governo, il che è del tutto improprio rispetto al percorso fin qui seguito.

Ripeto, qualora ci fosse anche un sottile spiraglio per andare avanti rispetto alla normativa esistente, noi non ci chiuderemo all'esigenza di percorrerlo e quindi siamo disponibili ad acconsentire ad un rinvio breve.

Ci sentiremmo rammaricati qualora, a questa volontà e allo stile che è stato seguito fin ad ora, dovesse sovrapporsi una logica maggioranza-opposizione che è stata, fin ad oggi, del tutto estranea ai lavori della nostra Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ritiene che il lavoro svolto in Commissione e che ieri è stato, in maniera molto precisa,

corretta e puntuale rappresentato dal relatore — che nel suo intervento non esprimeva posizioni personali, bensì il risultato di alcune settimane di attività dell'intera Commissione — sia un punto di equilibrio molto importante. Ci rendiamo conto, tuttavia, che quanto è successo ieri — e che io mi astengo dal commentare perché non è commentabile — ha comunque creato delle difficoltà che, probabilmente, questa mattina non potrebbero essere utilmente risolte.

Il gruppo della Margherita, pertanto, accede all'ipotesi del rinvio dell'esame, ma con una sottolineatura. Poiché riteniamo che il testo giunto in Assemblea rappresenti un punto di equilibrio vero, non tra una maggioranza ed una opposizione, ma rispetto all'attuazione della Costituzione e ad una legge che si inserisce nel nostro ordinamento senza scardinarlo o introducendo elementi che non potrebbero essere accettabili, reputiamo che questo rinvio sia utile, ma dichiariamo anche che non siamo disponibili ad arretramenti rispetto ai punti di equilibrio importanti che sono stati raggiunti. Soprattutto, non siamo disposti a fare passi indietro rispetto alla legislazione vigente. Pertanto, la Margherita accoglie la proposta del presidente Bruno, ma con questo spirito.

GRAZIELLA MASCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, sul merito della questione ci siamo confrontati anche stamani, all'interno del Comitato dei nove, ed abbiamo ribadito che, non essendovi elementi di novità nelle proposte avanzate dai colleghi di Alleanza nazionale, il merito, in realtà, era stato già lungamente discusso e approfondito nel corso dei lavori della Commissione. Siamo sempre disponibili a cercare di trovare una soluzione ai problemi e, quindi, siamo assolutamente d'accordo con la proposta avanzata dal presidente Bruno, ma anche noi vogliamo sottolineare il fatto che i temi proposti erano stati lungamente discussi e

che non è possibile pensare ad un arretramento. Quindi, se un altro equilibrio va trovato, deve essere comunque in avanti o, semmai, all'interno dell'impianto che fin qui è stato concordato.

Tuttavia, anch'io vorrei sottolineare la gravità di ciò che è avvenuto ieri in aula, dove si sono manifestate forme di intimidazione a mio avviso senza precedenti. Questo aspetto ormai è stato lungamente discusso, ma credo non abbastanza rispetto alla gravità del problema: ci troviamo in questa situazione dopo i fatti gravissimi di ieri in aula, quando abbiamo assistito — lo ripeto — ad atti di vera e propria intimidazione nei confronti del relatore, della Commissione, del presidente Bruno, e di tutti coloro che hanno svolto un lavoro in ambito parlamentare. Questa è la cosa grave e la critica che noi esprimiamo, Presidente, è proprio questa: qui non siamo in presenza di qualche parlamentare che mette la maschera o espone un cartello o urla qualcosa; siamo di fronte a qualcosa di molto più grave! Per questa ragione, noi pensiamo che quel livello di gravità, che può avere una ricaduta perfino sulle modalità di lavoro del Parlamento e sulla credibilità del suo operato — in questo caso, di una Commissione — debba essere seriamente valutato, poiché penso non abbia precedenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli alla proposta di rinvio; anzi, ci riteniamo soddisfatti e ci auguriamo che una pausa di riflessione possa consentire ai colleghi di accettare le richieste avanzate dal nostro gruppo, perché, come è noto, già da mesi Alleanza nazionale si batte per affermare almeno un principio inderogabile, vale a dire che la grazia venga concessa soltanto se richiesta, quindi che non vi siano casi di grazia concessa d'ufficio.

Abbiamo sostenuto queste posizioni in I Commissione e abbiamo tentato di farle valere, ma la maggioranza della Commissione, con il voto contrario del nostro gruppo e di quello della Lega Nord Federazione Padana, ha cercato di seguire altre strade. Ci auguriamo che la riflessione possa far prevalere, alla fine, il buonsenso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono d'accordo con le riflessioni svolte dai colleghi Leoni, Mascia e Bressa sulla proposta avanzata dal presidente della I Commissione, onorevole Donato Bruno. Forse si tratta di un tema un po' delicato e vorrei che riuscissimo ad ascoltarci reciprocamente. Non le avrei neppure chiesto la parola, signor Presidente, se poco fa non fosse stato accennato dal collega Carrara un problema non di metodo, quale quello posto correttamente dal presidente Bruno, bensì di merito.

Ieri abbiamo assistito (mi trovavo a pochi centimetri dal presidente e dal relatore) ad una vera e propria provocazione « scientificamente » organizzata dal leader di un partito politico nei confronti del relatore, del presidente della Commissione e dell'intera Commissione.

Ciò che lei ha detto ieri, che ha ripetuto oggi e che hanno ribadito i colleghi mi esime dall'andare oltre su questo punto; tuttavia, credo che costituirebbe un precedente parlamentare di una gravità istituzionale enorme se una provocazione organizzata in aula da un leader di un partito nei confronti della Commissione e dei suoi principali esponenti, il presidente ed il relatore, avesse come esito lo stravolgimento del provvedimento, sul quale la stessa Commissione si è pronunciata, dopo aver lavorato per settimane, e che l'Assemblea ieri si accingeva, dopo aver respinto la questione sospensiva, ad approvare nel merito.

Ho chiesto la parola perché il collega Carrara non si è limitato a convenire con la proposta avanzata dal presidente

Bruno, ma ha riproposto una questione di merito — che intendo solamente accennare —, che stravolgerebbe totalmente il testo della proposta di legge, così come approvato dalla Commissione e così come il relatore ha sostenuto, anche durante l'espressione del parere sulle proposte emendative ad esso presentate.

Attualmente, il codice di procedura penale prevede, al comma 4 dell'articolo 681, il principio — oggi già vigente, collega Carrara — che la grazia possa essere concessa anche in assenza di domanda o proposta. Il gruppo di Alleanza nazionale, legittimamente ma con la contrapposizione degli altri gruppi — e, su questo punto, anche del gruppo della Lega Nord Federazione Padana —, sta riproponendo di tornare al codice fascista rispetto al codice Vassalli del 1988.

Questo non sarà mai accettabile e comporterebbe un totale stravolgimento della proposta di legge in esame: si tratterebbe di ritornare da una norma dello Stato di diritto, dello Stato laico e dello Stato costituzionale ad una norma del codice fascista. Con tutti i revisionismi o i ripensamenti cui ieri quest'aula ha dato ascolto, questo è l'unico punto insormontabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-Ulivo, dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la proposta di rinvio avanzata oggi dal presidente della I Commissione giustifica un po' *a posteriori* il senso della questione sospensiva presentata ieri dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che è stata votata praticamente solo dal gruppo di Alleanza nazionale.

Noi avevamo registrato un clima rovente, ed insistere sulla proposta di legge al nostro esame — come avevo già avuto modo di ricordare anche in Commissione — poteva senz'altro peggiorare la situazione esistente. Vorrei ricordare a tutti che il presente provvedimento ha l'unico scopo

di far uscire dalla galera una persona che non vuole chiedere la grazia, e che al riguardo vi sono posizioni estremamente contrastanti.

Ricordo, peraltro, che la persona in questione era a capo di un movimento che voleva cambiare le istituzioni del paese in maniera non democratica (si parlava di insurrezione armata!). Quindi, è anche logico che vi siano prese di posizione molto distanti al riguardo. Pertanto, martedì, mercoledì o tra due settimane, le posizioni difficilmente cambieranno, perché il contenuto è questo.

Si rischiava — ed è ciò che, probabilmente, si verificherà — di compromettere le prospettive future. Noi chiedevamo di aspettare che fosse approvato il disegno di legge di riforma della seconda parte della Costituzione, che attribuisce al solo presidente della Repubblica il potere di concedere la grazia. Considerato che il clima si sta arroventando ancora di più, alla fine, a Costituzione modificata, si rischierà che qualcuno pretenda di mettere mano al codice penale allo scopo di prescrivere che vi sia la richiesta dell'interessato. Questi comportamenti complicano ulteriormente la praticabilità di eventuali previsioni future che, in qualche modo, potrebbero risolvere la questione sollevata dai proponenti. Stiamo percorrendo, ahimè, proprio questa via!

Per quanto attiene al nostro movimento, effettivamente sono state presentate proposte emendative volte a prevedere la necessità della richiesta ai fini della concessione della grazia. Tuttavia, come ho ricordato in Commissione, tali proposte esprimono il tentativo di fermare un progetto di legge che, per le motivazioni riferite, non condividiamo. Intendevamo limitare l'eventuale danno: solo per questo motivo la Lega ha presentato quelle proposte emendative.

Ad ogni modo, mi associo alla richiesta di rinvio.

MICHELE SAPONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, innanzitutto, desidero esprimere, a nome mio e del gruppo di Forza Italia, piena solidarietà all'onorevole Taormina per quanto è successo ieri in quest'aula (*Applausi del deputato Biondi*). Anzi, gli esprimo l'apprezzamento per la sua correttezza, per il suo equilibrio e per la professionalità con la quale ha svolto l'incarico di relatore.

Ovviamente, aderisco all'istanza di rinvio avanzata dal presidente Bruno. Il gruppo di Forza Italia si impegna, attraverso l'opera del relatore, a tentare di dare soluzione all'unico problema veramente importante: quello di risolvere il dualismo tra Capo dello Stato e ministro della giustizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto che tutti i gruppi parlamentari, motivando diversamente e dando giudizi anche radicalmente diversi sulla situazione concernente il provvedimento al nostro esame, non si sono opposti e, anzi, hanno aderito alla proposta di rinvio avanzata dal presidente Bruno.

Sarà la Conferenza dei capigruppo, nella prossima settimana, a dare al provvedimento una nuova collocazione all'interno della programmazione dei nostri lavori. A tale scopo, convocherò la Conferenza dei presidenti di gruppo per i primi giorni della prossima settimana.

Rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge: Bornacin ed altri; Bielli ed altri; Antonio Barbieri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi (2725-3105-4148) (ore 10, 53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bornacin ed altri; Bielli ed altri; Antonio Barbieri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Ricordo di aver già preannunziato, nella seduta del 5 febbraio scorso, la richiesta di rivedere il provvedimento in Commissione, atteso il parere contrario espresso dalla V Commissione, proprio per cercare di trovare, d'intesa con il Governo e, in particolare, con il ministro dell'interno e con il ministro dell'economia e delle finanze, uno spazio che ne possa consentire l'approvazione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10, 54).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2725 ed abbinata.

PRESIDENTE. Sulle proposte del presidente della I Commissione, onorevole Bruno, di rinviare in Commissione il provvedimento al nostro esame ha chiesto la parola l'onorevole Bielli, il quale è primo firmatario della proposta di legge n. 3105. Prego, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare, in pochi minuti, a far conoscere all'Assemblea quale sia stato l'iter di questo provvedimento.

Esso era giunto in aula in un testo unificato e — aspetto ancora più importante e significativo — con il voto favorevole espresso all'unanimità della Commissione. Nessun gruppo aveva espresso un

voto contrario o una posizione di astensione sul testo unificato pronto per l'esame e l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Era un atto politico rilevante, doveroso, per i destinatari del provvedimento, vale a dire le vittime ed i familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi. Lo ripeto: un atto dovuto e sicuramente doveroso. Tanto dovuto e tanto doveroso che in Commissione, tutti, avevamo convenuto sulla possibilità di accelerare l'iter del provvedimento attraverso l'esame in sede legislativa. Eravamo tutti convinti di ciò.

Il Governo, per bocca del sottosegretario Mantovano, ha fatto sapere che avrebbe avuto bisogno di tempo al fine di quantificare la spesa per la copertura del provvedimento e di inserirla nella legge finanziaria per il 2004. In maniera seria e responsabile abbiamo accettato che il Governo ci desse indicazioni circa la copertura finanziaria. Ciò è accaduto nel luglio dello scorso anno. Siamo a febbraio, credo quindi che il Governo abbia avuto il tempo per quantificare gli oneri finanziari.

Il provvedimento è stato esaminato dalle competenti Commissioni per l'espressione del parere. In Commissione bilancio si è verificato un fatto che deve far riflettere su cosa sta accadendo tra i vari Ministeri di questo Governo di cui qualcuno canta tanto le lodi. Io, di lodi, non ne vanto; anzi, rilevo un fatto più grave: ci troviamo in una situazione in cui un ministro non sa cosa faccia l'altro ministro. Perché?

In Commissione bilancio il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Molgora (credo sia ancora sottosegretario di questo Governo), ha espresso parere negativo sulla copertura finanziaria che ci è stata proposta, chiedendo alla Commissione Bilancio di fare altrettanto.

Cari colleghi, caro Presidente, siamo di fronte ad un fatto abbastanza particolare: il Governo, che aveva promesso di reperire la copertura finanziaria, non è stato in grado di indicarla.

A questo punto abbiamo accettato — il mio gruppo tra gli altri — di tornare in Commissione e mettere d'accordo i ministri che, a quanto pare, nella Casa delle

libertà, sono tanto liberi da non sapere cosa faccia l'uno o cosa faccia l'altro. Abbiamo detto: « Ritorniamo in Commissione ». E ritorneremo in Commissione, ma per fare cosa e con quali tempi? Mi appello anche a lei, Presidente Casini, a lei che ha incontrato le associazioni dei familiari e che ha assicurato l'iter più veloce possibile per un provvedimento di questo tipo: le chiedo che questo rinvio in Commissione non sia *sine die*.

Ieri, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, a margine della conferenza stampa dell'associazione dei familiari ha dichiarato: non preoccupatevi, per la copertura finanziaria, ci penso io. Ma intendeva dire: lo porteremo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sarà la Presidenza a trovare, in qualche modo, la copertura finanziaria.

È un'affermazione che credo possa indicare una volontà; ma se così stanno le cose, poiché il Governo assicura per bocca di un suo ministro che ci sarà la copertura finanziaria, allora martedì prossimo si vada in Commissione e il provvedimento venga inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il pomeriggio dello stesso giorno. Allora, sì, che alle parole seguiranno i fatti; altrimenti, rischieremo di recare un danno grave alle aspettative di coloro che sono stati colpiti da atti così tragici, come il terrorismo e le stragi. Martedì prossimo, quindi, si potrebbe votare il provvedimento in Assemblea.

Ho una preoccupazione. Mi rivolgo ad una parte dell'Assemblea, a coloro che, anche durante la discussione sulle linee generali, hanno dichiarato di essere ben disposti nei confronti di questo provvedimento purché sia abbinato a quello in tema di grazia. Cari colleghi, questo è non solo inaccettabile e grave, ma scorretto dal punto di vista istituzionale. È scorretto perché il provvedimento in esame è una cosa seria — tutti abbiamo detto che è positivo e che, per questo, il suo iter va portato avanti in modo celere — e non si può adesso pensare che debba seguire la logica applicata ad altri provvedimenti. Sarebbe sbagliato, scorretto e — lo dico

con molta forza — farebbe vergognare di fronte a coloro che si attendono invece un atto responsabile da parte di tutti.

Ecco perché mi appello a lei, Presidente, al presidente della I Commissione, a tutti i gruppi parlamentari che in Commissione hanno detto di andare avanti, di dimostrare che siamo persone serie e responsabili, perché, nonostante alcuni scontri avuti su alcune materie, esistono delle tematiche che possono e debbono unire tutti. Sul terrorismo e sulle stragi non sono ammesse divisioni, cari colleghi; su temi di questo tipo dobbiamo dimostrare che siamo persone responsabili, che conoscono le regole democratiche.

Per questo, noi saremo favorevoli al rinvio in Commissione del provvedimento purché martedì pomeriggio si venga in Assemblea e si voti in modo unanime, in quanto si tratta di soddisfare un'aspettativa del paese e quindi di un atto doveroso per tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, provo molto imbarazzo, e anche un po' di vergogna, come deputato di un Parlamento che sceglie la strada della corsia preferenziale per concedere la grazia ad una persona condannata in tre gradi di giudizio e che rinvia in maniera indecorosa un provvedimento di risarcimento alle famiglie delle vittime del terrorismo. Io mi vergogno, onorevole Presidente, di fronte ai cittadini. Come posso spiegare che abbiamo istituito tre nuove province con un costo incredibile e che non si trovano pochi spiccioli per risarcire le vittime del terrorismo (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Non si tratta solo di un risarcimento materiale, Presidente; queste famiglie vogliono un risarcimento innanzitutto morale. Si tratta di vittime del terrorismo ignorate dal Parlamento, ignorate dalla politica. Perché questo ritardo?

C'è anche un altro problema, Presidente. Mi viene il sospetto che qualcuno abbia predisposto dei lunghi elenchi e, sulla base di questo numero infinito di elenchi, dica che il costo non è sopportabile. Sant'Iddio! Ci sarà pure qualche ministro che dice ai funzionari: noi dobbiamo fare solo l'elenco delle vittime del terrorismo, e non di altri delitti di diversa natura!

Si tratta di questo, onorevoli colleghi: di vittime del terrorismo! Certo, se ci mettiamo la mafia, la 'ndrangheta, attentati vari di altra natura e il *racket*, allora diventa un'altra cosa.

Prego i ministri e i sottosegretari, sollecitati dal ministro per i rapporti con il Parlamento, di leggere le carte dell'iter di questa proposta di legge. Infatti, ogni volta che essa approda in Commissione o in Assemblea in una condizione ottimale, sopraggiunge qualche evento che ne determina il rinvio.

Se permettete, questo è un altro senso di vergogna che deve provare un parlamentare: come si può esercitare un abbinateamento, un condizionamento o un ricatto, stabilendo che o viene approvato il provvedimento di grazia per Sofri oppure la proposta di legge sul risarcimento alle vittime del terrorismo non potrà essere approvata?

Onorevoli colleghi, tra l'altro, questo è un provvedimento *bipartisan*: è firmato dagli onorevoli Bielli, Bornacin e da molti altri di noi. Io, in particolare, ho aggiunto la firma quasi per ultimo, perché su tali questioni non è bello voler apparire. Tuttavia, quando ho approfondito questa materia, quando ho letto gli atti e i verbali, mi sono reso conto che vi è una precisa volontà di boicottare questa proposta di legge! Qualcuno ne deve rispondere...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Sto concludendo, signor Presidente. Pur rispettando e conoscendo la serenità anche morale del presidente della Commissione, la richiesta di rinvio mi puzza lontano un miglio come un ennesimo tentativo per affossare questa proposta di legge.

O il presidente della Commissione bilancio interviene in questa sede per illustrare i termini del problema, indicando il tetto di spesa, oppure, entro la giornata di oggi, il ministro competente in materia deve venire in Assemblea per svolgere una relazione. Infatti, il Parlamento non può sopportare oltre che si perda nei meandri della burocrazia...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, si avvii alla conclusione.

TEODORO BUONTEMPO. ...e dei veti incrociati una proposta di legge che è un atto morale molto importante ed un segnale significativo anche per fare arretrare il terrorismo, che nel nostro paese sta rialzando la testa (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per cercare di restituire l'esatta dimensione alle cose. La *vis* provocatoria dell'onorevole Buontempo ha offuscato la sua capacità di comprensione di quanto sta avvenendo. Qui non è in atto alcun ricatto e nessuno ha posto in relazione l'approvazione di questo provvedimento con quella di altri.

La I Commissione affari costituzionali, all'unanimità, ha verificato che esiste un problema all'interno del Governo, quel Governo che lei sostiene, onorevole Buontempo. Infatti, tra i Ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze non vi è accordo su come finanziare questo provvedimento. Non è nemmeno un problema della Commissione bilancio, la quale ha semplicemente certificato che non vi è la copertura finanziaria, perché il Governo non ha saputo fornire una risposta al riguardo.

Per tutti questi motivi, la I Commissione, all'unanimità, ha chiesto di convocare i ministri dell'interno e dell'economia

e delle finanze la prossima settimana, per trovare un punto di incontro e risolvere la questione.

Pertanto, non vi è alcuna provocazione politica e non vi è alcun ricatto: c'è solo una grande confusione nella sua testa, onorevole Buontempo!

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, le do la parola per un minuto a titolo personale. Prego, onorevole Grandi, ha facoltà di parlare.

ALFIERO GRANDI. L'onorevole Buontempo prova vergogna. Mi fa piacere che abbia vergogna del fatto che dobbiamo rinviare la legge in Commissione. Però, sia ben chiaro che la vergogna dipende da un ministro dell'interno che non sa indicare le cifre delle vittime, da un ministro dell'economia e delle finanze che ritiene che non ci sia la copertura, e quindi non l'ha trovata, e da una Presidenza del Consiglio che ha l'obbligo, peraltro non attuato fino a questo momento, di garantire la collegialità del Governo nella risposta. Quindi, la vergogna innanzitutto è quella di chi, con responsabilità politiche di Governo, non ha, fino a questo momento, consentito l'approvazione di questa legge.

Dopo di che, bisogna ricordare che qualcuno ha rinunciato ad emendare il provvedimento, che può essere migliorato, proprio per accelerarne l'iter, ma questo oggi non ci ha portato alla sua conclusione.

Questa è la ragione per cui, se di rinvio si deve parlare oggi, questo deve essere a data certa. Pertanto, chiedo al Presidente di fissare fin da ora, con l'accordo dei gruppi, all'ordine del giorno l'iscrizione del disegno di legge in modo tale che, nonostante non siano venute le risposte del ministro dell'interno, del ministro dell'economia e delle finanze e della Presidenza del Consiglio, saremo comunque in grado di varare questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente.

Credo che il problema di cui stiamo parlando sia di estrema importanza, innanzitutto sotto il profilo morale. Questo paese ha conosciuto stagioni nelle quali, purtroppo, anche dal punto di vista quantitativo, centinaia e centinaia di persone hanno perso la vita nell'ambito di stragi o di esecuzioni, di azioni terroristiche delle Brigate rosse, di gruppi eversivi dell'estrema sinistra o dell'estrema destra.

Proprio nella giornata di ieri il Governo, da me rappresentato, ha ricevuto le associazioni delle vittime dei familiari. Mi sono intrattenuto con loro per ascoltare le giuste rivendicazioni dei familiari e per verificare se c'era coincidenza fra questa tristissima contabilità di caduti, di familiari dei caduti e di persone che ancora oggi portano sulla loro pelle i segni degli attentati subiti e che hanno bisogno di assistenza e di cure mediche.

Finalmente, si è riusciti a concordare fra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'interno e le associazioni dei familiari — lo dico all'onorevole Buontempo — l'esatto numero dei beneficiari. Questo è un fatto estremamente importante, perché aver determinato con precisione la platea dei beneficiari di un provvedimento che cerca di dare un sollievo alle vittime del terrorismo, vuol dire anche poter quantificare esattamente l'onere finanziario. È vero che nel momento in cui si è identificata con precisione la platea dei beneficiari, il problema è solo quello della copertura.

Credo che il Governo non possa che essere sensibile a quella che è sicuramente una priorità. Tra le tante priorità di un paese civile, infatti, vi è quella di dare un riconoscimento non soltanto morale, ma anche economico, a chi, senza nessuna colpa, è rimasto vittima di attentati ter-

roristici. Questo è un segno di civiltà al quale il Governo sicuramente non si può sottrarre.

Quindi, sarà mia cura, come ho fatto ieri con le associazioni delle vittime dei familiari, far sì che questo problema, sin dal Consiglio dei ministri di domani mattina, sia iscritto nelle priorità del Governo per trovare una copertura finanziaria soddisfacente per risolverlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, poiché l'onorevole Bielli ha chiamato in causa anche il Presidente della Camera, se mi consente, in modo irruotale, mi associo alle preoccupazioni manifestate dai colleghi. Credo infatti si tratti di provvedimento importante da portare alla sollecita decisione finale, sperando che sia positiva.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta formulata dal Presidente della I Commissione di rinviare in Commissione il testo unificato delle proposte di legge nn. 2725, 3105 e 4148.

(È approvata)

Il provvedimento, pertanto, è rinviato in Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4347) e dell'abbinata proposta di legge: Carbonella ed altri (2678) (ore 11,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carbonella ed altri.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è

riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore ed il Governo hanno svolto le repliche.

(Esame degli articoli - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 1.3 e Leoni 1.1 e sugli identici emendamenti Mascia 1.2, Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1.5, sui quali anche la V Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per spiegare il motivo del nostro voto contrario sull'emendamento in esame. Il mio sarà un intervento

piuttosto corposo, ma mi consentirà di non intervenire sulla gran parte dei prossimi emendamenti.

Ci troviamo di fronte ad un'operazione che può sembrare un passo indietro rispetto a quanto fatto nella passata legislatura relativamente al rapporto di pubblico impiego. Nel corso della XIII legislatura, infatti, sono state compiute scelte straordinariamente importanti verso la privatizzazione del rapporto di impiego nella pubblica amministrazione. Ciò è stato fatto per adeguarci ad una visione moderna della pubblica amministrazione che consentisse di dare a quest'ultima strumenti, obiettivi, capacità e risorse adatte a gestire la complessa situazione odierna. Ciò accompagnava, oltretutto, un processo di riforma istituzionale e costituzionale che abbisognava di una pubblica amministrazione più efficiente, più capace, più concentrata sugli obiettivi e sulla responsabilità.

Quest'oggi si propone di ripubblicizzare una parte di tali rapporti di impiego e si potrebbe essere tentati di ritenere questa un'operazione regressiva. Vorrei, invece, chiarire un aspetto che ritengo importante. I vigili del fuoco, per la particolarità delle loro attività e della loro funzione e per il tipo di prestazioni che sono chiamati a svolgere, sono sicuramente iscrivibili in un contesto, che potremmo definire di sicurezza civile, che li rende sostanzialmente diversi rispetto all'altra parte della pubblica amministrazione nella quale erano inseriti. Dunque, creare un comparto autonomo e garantire tale autonomia anche attraverso la forma del contratto pubblico può essere interessante.

L'ipotesi che stiamo discutendo, anche per effetto degli emendamenti da noi presentati in Commissione e che sono stati approvati, si traduce in una sperimentazione estremamente interessante. Siamo di fronte, infatti, ad un contratto pubblico con un certo tipo di garanzie, ma sono stati mantenuti i grandi passi in avanti sul piano delle relazioni sindacali e dell'organizzazione del lavoro conseguiti con la privatizzazione. Il relatore ed il Governo hanno accettato alcuni nostri emenda-

menti che traslano all'interno del comparto pubblico dei vigili del fuoco elementi importanti dal decreto legislativo n. 165 del 2001 relativamente agli istituti di rappresentanza ed alle relazioni sindacali. Ritengo si tratti di una sperimentazione molto importante che, per i suddetti motivi, vede il nostro consenso.

Un altro aspetto importante è stato quello di definire l'autonomia di questo comparto, non mettendolo in relazione al comparto sicurezza. Per troppo tempo c'era stato il tentativo di omogeneizzare i due comparti, che invece non possono stare insieme. Nel momento in cui è in discussione, in questa Camera, l'ipotesi di creare un comparto sicurezza e difesa, dando due sfere di autonomia a questa parte del pubblico impiego, che ancora resta pubblico — e che tale deve rimanere, per le funzioni che è chiamato ad assolvere —, introdurre il Corpo dei vigili del fuoco all'interno del comparto sicurezza sarebbe stato un elemento obiettivo di confusione. Avere deciso di fare un comparto pubblico, ma autonomo e separato, credo sia stata una scelta saggia.

Solo per questi motivi, il nostro voto su questo emendamento sarà contrario, perché in molte altre occasioni saremo assieme ai colleghi di Rifondazione comunista per sostenere che quanto è stato ottenuto, a mio avviso sapientemente, nel corso di questi anni, per la garanzia delle relazioni sindacali, del rapporto di lavoro e dell'organizzazione del lavoro, debba invece essere mantenuto ed anzi rafforzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il nostro gruppo voterà, invece, a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1, per le ragioni che chiarirò rapidamente e che risulteranno ancora più chiare quando esamineremo l'emendamento Leoni 1.1.

A noi pare, infatti, che non sussistano le ragioni che portano oggi alla fuoriuscita, così come previsto dal testo del disegno di

legge presentato dal Governo, del comparto dei vigili del fuoco dalla contrattazione del pubblico impiego, così come è stata finora conosciuta, sulla base della riforma introdotta agli inizi degli anni novanta, precisamente con il decreto legislativo n. 29 del 1993.

Da allora, la pubblica amministrazione ha conosciuto profonde trasformazioni e in modo particolare un processo di riforma che ha cercato di rispondere al tema di una pubblica amministrazione sempre più vicina alle aspettative dei cittadini. Cardine di questo processo di riforma è stata l'equiparazione del rapporto di lavoro pubblico con il rapporto di lavoro privato, attraverso la contrattualizzazione del rapporto stesso. Questa scelta ha costituito un punto importante per dare alla pubblica amministrazione quella flessibilità e quella capacità di adeguarsi ai mutamenti intervenuti nella società.

Oggi, pertanto, non vediamo quali ragioni possano spingerci per tornare indietro rispetto a quella scelta. Non lo giustifica nemmeno la specificità della funzione del lavoro svolto dal Corpo dei vigili del fuoco, che è una specificità riferita appunto ad una missione civile e non una sicurezza di carattere militare, equiparabile alla polizia, all'esercito o alla difesa. I vigili del fuoco, che tutti conosciamo essere un punto di riferimento di fronte alle catastrofi e a tutte quelle questioni che investono, in tutto il territorio del paese, aspetti della sicurezza per i cittadini, hanno bisogno che venga loro riconosciuta questa specificità e, allo stesso tempo, hanno bisogno di avere gli strumenti per poterla realizzare e vederla praticata.

Se operassimo la scelta che viene configurata nel testo proposto dal Governo, faremmo un passo indietro, perché vi sarebbe, ad esempio, la cancellazione di quello che è stato ottenuto, fino ad ora, nel rapporto di lavoro, attraverso la contrattazione integrativa. Infatti, il decreto legislativo n. 165 del 2001 consente, all'interno del quadro della contrattazione nazionale, di avere anche una contrattazione integrativa, in modo tale da avere una risposta, per i lavoratori, più adeguata alle

esigenze sul territorio. Inoltre, se compissimo questa scelta, che pone totalmente i vigili del fuoco alle dipendenze del Ministero dell'interno, non risponderemmo a quell'esigenza, che è stata riconosciuta anche attraverso la riforma del titolo V della Costituzione, che vede coinvolte le regioni e le autonomie dal punto di vista della protezione civile e del percorso di sicurezza sul territorio.

Dal punto di vista, infine, delle condizioni dei lavoratori (al riguardo, sono state presentate alcune proposte emendative che dimostrano chiaramente che si compirà un passo indietro se continueremo a percorrere questa direzione), vorrei rilevare che le conquiste ottenute, sotto il profilo non solo della misurazione della rappresentanza, ma anche degli strumenti della stessa (mi riferisco alle organizzazioni sindacali di base e alle modalità con cui si validano i contratti), verranno messe in discussione. Tale materia verrà demandata non più alla contrattazione, ma ad un meccanismo negoziale affidato al rapporto tra Governo e sindacati.

Si sta, pertanto, compiendo una scelta che non consentirà il pieno dispiego della capacità di interpretazione delle esigenze della pubblica amministrazione.

Per tali ragioni, ritengo utile (lo sosterrò anche nel corso dell'esame degli emendamenti successivi) la soppressione dell'articolo 1 che è il cuore del provvedimento sia sotto il profilo della riforma della pubblica amministrazione sia con riferimento alle condizioni dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che si propone di sopprimere l'articolo 1 del presente provvedimento, è stato presentato per diverse ragioni. La prima è la seguente, come illustrato anche dal collega Guerzoni: secondo le disposizioni del provvedimento si prevede che il rapporto

di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia disciplinato in regime di diritto pubblico. È previsto, al riguardo, che il Governo sia delegato ad adottare uno più decreti legislativi per la disciplina dei contenuti del rapporto di impiego di tale personale.

Attraverso questa nuova modalità, i lavoratori sicuramente perderanno determinate condizioni contrattuali, oggi a loro disposizione (in sede di Commissione siamo comunque riusciti a far approvare alcuni emendamenti su cui tornerò successivamente). Una serie di prerogative oggi presenti, mi riferisco, ad esempio, alla contrattazione integrativa e ad alcuni aspetti della rappresentanza, verrà messa in discussione.

A tale proposito, vorrei rilevare che recentemente è stata raggiunta un'intesa, sottoposta a referendum, sugli aumenti salariali concernenti il contratto nazionale di lavoro per gli anni 2002-2003 (i lavoratori in questione avevano un arretrato da questo punto di vista) e ora si propone lo stesso tema per il 2004-2005. Contrariamente alla propaganda delle ultime settimane per quanto riguarda la problematica in questione, si è detto che i soldi, quando si vuole, si trovano e non vi è alcuna necessità di prevedere una diversa modalità di rapporto di lavoro.

Comunque, vige un contratto nazionale di lavoro che, per quanto riguarda la parte normativa, copre fino al 2005. Mi chiedo quale situazione si determinerà dal punto di vista normativo, dopo l'approvazione di un provvedimento di questo tipo. Si aprirà, quantomeno, una fase di confusione. Questa è una ragione molto concreta per manifestare la nostra contrarietà.

Vi è poi una ragione che riguarda gli interessi generali del paese: mi riferisco alla necessità di affrontare il tema della protezione civile con una proposta organica (abbiamo a lungo discusso su tale argomento e, successivamente, lo si affronterà di nuovo). Certamente, non si può tornare a riproporre quella missione, re-

lativamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come indicato nel provvedimento.

La storia della funzione di protezione civile dei vigili del fuoco è lunga; attraverso la delega prevista nel provvedimento si rischia di interrompere un progetto, una programmazione, un'azione di prevenzione, una certa funzione espletata dai vigili del fuoco sul territorio in stretto rapporto stretto con gli enti locali (questo è l'effetto immediato che si determinerà). Inoltre (è una questione che preoccupa anche i lavoratori oltre che noi, come espressamente dichiarato nella relazione che accompagna il provvedimento in esame), si sta mettendo in atto un processo di militarizzazione che trasformerebbe questo corpo, facendolo passare da un ruolo di protezione civile a quello di difesa civile.

Nel corso della discussione sulle linee generali è stato rilevato che tutto ciò parte da lontano. Mi vorrei riferire ai ministri Scelba e Tambroni, nonché alle opposizioni di allora che avevano sconfitto questo disegno. Nel 2004 si ritorna esattamente a quelle considerazioni. Credo, pertanto, vi siano tante buone ragioni per impedire l'attribuzione di questa delega al Governo ed approvare l'emendamento presentato dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'emendamento in esame — che chiedo di sottoscrivere, così come il successivo Leoni 1.1 — cerca di ripristinare una situazione che è il frutto di un'evoluzione di tutto il mondo sindacale che ha portato alla contrattualizzazione del rapporto di lavoro anche nel settore pubblico.

Oggi, incredibilmente, siamo di fronte ad una controriforma, attuata da parte di uno schieramento che si dichiara liberale, che dovrebbe avere a cuore forme contrattuali di tipo moderno, privatistico e che, invece, non trova di meglio che rendere pubblico il rapporto di lavoro di

personale che ha già nel contratto la regola fondamentale del proprio rapporto di lavoro. Per di più, questo contratto, in vigore da dieci anni, ha dato buoni risultati. Quindi, le preoccupazioni iniziali da parte di conservatori, di reazionari — diciamolo pure —, che non volevano che anche per i lavoratori pubblici valessero le regole del privato, hanno dimostrato di non avere fondamento.

Attraverso questo provvedimento state compiendo un clamoroso passo indietro, state passando da un avanzamento del sistema contrattuale del nostro paese di modello anglosassone al più vecchio e più conservatore dei sistemi, e purtroppo state creando le condizioni — come affermato in precedenza dai colleghi Mascia e Guerzoni — per riportare i vigili del fuoco in un ambito che, inevitabilmente, li attrae nell'area del Ministero dell'interno.

Che significato abbia ciò e che coerenza vi sia nell'orientamento della Casa delle libertà, volto a stracciare un codice chiesto ed ottenuto dalle organizzazioni sindacali più di dieci anni fa in accordo con il Governo dell'epoca, francamente non lo si comprende!

Per questa ragione, esprimerò un voto favorevole su entrambi gli emendamenti richiamati all'inizio del mio intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, condivido gli interventi testé svolti dai colleghi Guerzoni, Mascia e Grandi; infatti, anche noi siamo fortemente contrari al provvedimento in esame. Dunque, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mascia 1.3.

La scelta effettuata negli scorsi anni, volta a passare nell'amministrazione pubblica da un regime di diritto pubblico ad uno di tipo privatistico, ha significato un maggiore impulso in termini di efficienza della pubblica amministrazione, ma anche una maggiore garanzia dei diritti del personale impiegato.

Il Governo, in realtà, ha perso una grande occasione, vale a dire quella di

rivedere completamente tutto il settore della protezione civile, inserendo i vigili del fuoco all'interno di tale settore come Corpo di protezione civile concetto che, probabilmente, avrebbe ricevuto grande adesione da parte di quest'Assemblea e dello stesso Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Con questo provvedimento, il rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco torna ad essere assoggettato ad un regime di diritto pubblico, con il forte rischio di una conseguente riduzione delle tutele dei lavoratori.

Anzitutto, non convince affatto lo strumento legislativo proposto dal Governo, l'ennesima legge delega, per recepire il contenuto degli accordi negoziali conclusi e, quindi, il contratto di lavoro, ossia il decreto del Presidente della Repubblica. Uno strumento legislativo modificabile solamente con un'altra legge, mentre attualmente il vigente sistema privatistico lascia spazio ad accordi ed interpretazioni anche in piena vigenza contrattuale.

Inoltre, tutte le materie non oggetto della mediazione, quindi non recepite, come ad esempio le modalità delle progressioni economiche del personale orizzontali e verticali, sono demandate alla potestà legislativa del Governo, con il rischio più che concreto di ridurre il sindacato a semplice interlocutore consultivo.

È vero, alcuni emendamenti sono stati accettati, ma si tratta di un semplice palliativo, in quanto non si prendono in considerazione i diritti sindacali di una categoria, tra l'altro fortemente sindacalizzata, come il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per questo motivo, esprimiamo tutta la nostra contrarietà e chiediamo la soppressione dell'articolo 1 del testo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annun-

ciare il voto contrario sull'emendamento Mascia 1.3, perché riteniamo che il Governo e la Commissione abbiano svolto un ottimo lavoro, in linea anche con le aspettative dei vigili del fuoco.

Per essere chiaro i vigili del fuoco si aspettano di essere considerati per quello che sono, cioè una realtà che agisce ed opera da tanti anni e che non è assimilabile ad una ditta privata. Per dirlo con una battuta: i vigili del fuoco non possono essere considerati alla stregua dei dipendenti della FIAT, in quanto svolgono delle funzioni pubbliche, di soccorso e, talvolta, anche di pubblica sicurezza. Conseguentemente, è giusto che sia riconosciuta dignità al loro ruolo, così come è giusto che il loro rapporto di lavoro entri nella sfera del rapporto di pubblico impiego. Mantenere, come vuole la sinistra, questo Corpo assoggettato ad un regime privatistico non significa, a mio parere, essere moderni e compiere passi in avanti ma, al contrario, chiudere gli occhi e misconoscere l'alta funzione pubblica e sociale da esso svolta. Questo i vigili chiedono e questo, a mio avviso, meritano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, su questa materia ritengo siano legittime tutte le posizioni: si può essere favorevoli al disegno di legge di delega al nostro esame, così come si può essere contrari ad esso. Pertanto, invito i colleghi del centrosinistra a non cambiare i termini della questione.

Nel disegno di legge di delega in oggetto, infatti, non è prevista alcuna militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. D'altronde, le forze di polizia non sono tutte militarizzate: sapete o no che la Polizia di Stato è un Corpo ad ordinamento civile? Il problema che si pone è quello di rendere più ampio, più moderno e più credibile il concetto di sicurezza. E non c'è alcun dubbio che, in

un moderno concetto di sicurezza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco debba avere quelle prerogative e quelle garanzie che gli consentano di operare adeguatamente per soddisfare le aspettative dei cittadini. Ritengo sia legittimo assumere una posizione contraria ma, per cortesia, non parlate di militarizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, perché ciò non corrisponde al vero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mascia 1.2, Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con gli identici emendamenti in esame si propone che la legge n. 300 del 20 maggio 1970, il cosiddetto Statuto dei lavoratori, sia applicata anche al personale del Corpo nazionale dei vigili fuoco.

Sugli identici emendamenti in esame il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario. Trovo molto curioso che ad un rapporto di lavoro, che non dovrebbe modificare o comunque peggiorare le condizioni di quei lavoratori, si possa negare l'applicazione delle norme sancite dallo Statuto dei lavoratori. Ma la cosa più curiosa è che anche la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, sostenendo che si potrebbero determinare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, privi di idonea quantificazione e copertura.

Vorrei capire meglio le conseguenze finanziarie derivanti dall'applicazione ai vigili del fuoco dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Oggi sussiste tale possibilità di applicazione, per cui vorrei conoscere le argomentazioni a sostegno della posizione della Commissione bilancio.

Detto ciò, anche in considerazione del fatto che è stato espresso parere favorevole sull'emendamento Leoni 2.10, che fa riferimento agli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (che a loro volta rinviano alla legge n. 300 del 1970), annuncio il ritiro del mio emendamento 1.2, poiché ritengo non opportuna la sua reiezione. In tal caso infatti resterebbe agli atti che il Parlamento si è espresso contro la possibilità di applicare lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Ribadisco comunque che il provvedimento in esame è, a mio avviso, un « pasticcio » e meriterebbe un maggiore approfondimento anche su questi temi. Infatti, il ministro dell'interno scrive al sottosegretario invitandolo a non accettare gli emendamenti approvati dalla Commissione; la Commissione, fortunatamente, li mantiene; tali emendamenti migliorano il testo iniziale; contestualmente, la Commis-

sione bilancio afferma che anche gli emendamenti accettati dalla Commissione di merito determinerebbero, non si comprende per quale ragione, un aumento degli oneri finanziari. Tutto ciò evidenzia la notevole confusione esistente, nonché i rischi che corrono i lavoratori.

Ribadisco, comunque, che non intendo esporre il mio emendamento 1.2 al rischio della reiezione da parte dell'Assemblea, e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, intervengo nonostante il ritiro dell'emendamento Mascia 1.2, in quanto avevo precedentemente chiesto la parola sull'emendamento Leoni 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo in esame.

Come ho sottolineato nel mio precedente intervento, la nostra — mi rivolgo all'onorevole Carrara — non è una posizione ideologica. Infatti, con l'emendamento Leoni 1.1 abbiamo proposto il riconoscimento, nell'ambito del comparto di contrattazione, della specificità dei vigili del fuoco. Non è dunque assolutamente in discussione la funzione essenziale svolta dal Corpo. Anzi, sono il Governo e la maggioranza a non riconoscere tale funzione, non stanziando le risorse adeguate per consentire lo svolgimento da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco del suo compito in modo corrispondente alle esigenze del paese.

Proprio in quanto la nostra posizione non ha un carattere ideologico, ma deriva dalla consapevolezza del fatto che assisteremo a un arretramento nelle condizioni di lavoro e che il rapporto contrattuale di tipo privatistico non fa venire meno le funzioni pubbliche che spettano al Corpo, proponiamo, con gli emendamenti da noi presentati, di mantenere i diritti acquisiti dai lavoratori, e in particolare dai vigili del fuoco, nel corso di dieci anni di contrattazione.

Scegliere di ritornare a un rapporto sbagliato tra politica e amministrazione e

tra politica e lavoro nel pubblico impiego credo costituisca un passo indietro. La nostra posizione è dunque di merito, e non di carattere ideologico.

PRESIDENTE. Prendo atto che sono stati altresì ritirati dai presentatori gli emendamenti Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1. 5.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, intervergo brevemente per dichiarare il voto contrario sull'articolo 1. Mi limiterò ad una sola riflessione, rinviando per ulteriori considerazioni agli interventi già svolti.

Con l'approvazione dell'articolo 1 si consumerà non soltanto un passo indietro, ma anche una concreta operazione, in una situazione complessa quale quella dei sistemi di regolazione del contratto di lavoro del pubblico impiego, con cui a distanza di dieci anni, senza motivazione o con motivazioni che non condividiamo, si decide *sic et simpliciter*, mediante una delega al Governo, di ritornare all'assetto pubblicistico del rapporto di lavoro.

Sono intervenuta già in sede di discussione sulle linee generali e ho esposto una serie di riflessioni. Continuo ad avere la convinzione che questo provvedimento riguardi uno degli aspetti vitali del modo di riformare uno Stato moderno anche sul versante del sistema dei rapporti di lavoro. È vero: qui stiamo discutendo di un Corpo, quello dei vigili del fuoco, il cui nome evoca in modo simbolico l'idea della forza. Si tratta di un Corpo vicino ai cittadini e al quale si guarda con simpatia, che vive però situazioni drammatiche sul piano dell'equiparazione salariale e della mancanza di organico. Forse i vigili del fuoco avrebbero voluto — e a questo avremmo dovuto rispondere — che noi discutessimo di questo, e non di una delega al Governo per ridefinire il loro rapporto di impiego.

Dico ciò perché non mi convince nemmeno la motivazione proposta dal collega Bressa, che rispetto e stimo. È del tutto evidente che non si può avviare un'operazione di sperimentazione dopo dieci

anni nei quali la contrattazione integrativa ha dato alcuni risultati, mostrando che quell'idea di riforma degli elementi del diritto privato nel rapporto di impiego, pur dentro una funzione pubblica — quale è quella svolta dal Corpo dei vigili del fuoco —, ha determinato situazioni di flessibilità, di arricchimento e di efficacia. Si tratta proprio delle missioni previste dal progetto riformatore che ha caratterizzato il decreto legislativo n. 165 del 2001, in cui, con le forme nuove e innovative nel sistema di lavoro, andava di pari passo anche una nuova definizione della statualità. Con l'articolo 1 si annulla il risultato ottenuto, sul quale, dopo dieci anni, saremmo chiamati a riflettere. Invece, si decide che non si riflette; anzi, si dà una delega e pure la si considera anche una forma di fantasia e di sperimentazione. Credo che la sperimentazione sia sempre importante, se ha finalità chiaramente definite. Con riguardo alla contrattazione autonoma, al rapporto semplicemente negoziale, mi pare che si rimettano in discussione, nonostante l'accoglimento di alcuni nostri emendamenti, elementi che avevano immesso ricchezza e dinamicità nel pubblico impiego.

Queste sono le ragioni per cui il nostro voto sarà contrario all'articolo 1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALFREDO BIONDI (*ore 11,44*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	147).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 3*).

RICCARDO MIGLIORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 2.18, su cui ha espresso parere contrario anche la V Commissione, e sugli identici emendamenti Mascia 2.16, Bulgarelli 2.20 e Sgobio 2.22. Il parere è favorevole sull'emendamento Boccia 2.1.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 2.14, Bressa 2.2, Leoni 2.6, 2.7 e 2.8, sugli identici emendamenti Mascia 2.15 e Bulgarelli 2.19 e sull'emendamento Leoni 2.9. La Commissione esprime favorevole sull'emendamento Leoni 2.10. Il parere è contrario sugli emendamenti Leoni 2.11, 2.12 e 2.13 e sull'emendamento Boccia 2.3. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boccia 2.4. Il parere è contrario sull'emendamento Bressa 2.5. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.25 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 2.17 e Bulgarelli 2.21.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, quello che dirò può valere, almeno dal mio

punto di vista, anche per il successivo emendamento Mascia 2.16; quindi - come dire? -, « pago uno e prendo due ».

Noi proponiamo la soppressione dell'articolo 2 per una serie di ragioni. Una è già stata esposta bene dai colleghi che mi hanno preceduto intervenendo sull'articolo 1: in altre parole, il passo indietro che si fa rispetto al rapporto di contrattualizzazione. La seconda è una ragione ancora più di fondo, che va al di là della materia di questo testo di legge. Mi riferisco, lo dico con molta franchezza, alla nostra contrarietà ad una modalità di legiferazione che è diventata imponente e soffocante, particolarmente in questa legislatura, per cui continuiamo a varare leggi delega che delegano al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi. Credo che gli uffici del Governo siano intasati dalle precedenti deleghe ricevute su molte, differenti e svariate materie, peraltro, e alcuni di questi decreti legislativi - l'ho constatato personalmente, avendo chiesto di vedere il testo di alcuni di essi - tardano a venire, in base al principio che nelle deleghe verrebbero posti solamente dei termini ordinatori e non perentori. Andando avanti di questo passo, otterremo un doppio risultato negativo: da un lato, un processo di legiferazione più virtuale che reale da parte del Parlamento; dall'altro lato, l'aumento a dismisura, per quanto concerne i contenuti e i tempi di attuazione, della discrezionalità dell'esecutivo. Tutto questo spinge ad un passaggio da una democrazia parlamentare a una democrazia di tipo « governamentale » ed è esattamente il contrario di ciò di cui una moderna democrazia avrebbe bisogno.

Vi sono poi le ragioni di merito che sono insite nel testo e che il linguaggio adottato - che non è la forma ma la sostanza delle cose - rivela fin troppo bene. Questa è la ragione per cui, ad esempio, con l'emendamento successivo - sul quale successivamente non interverrò dal momento che ne sto parlando ora - chiediamo di sostituire la parole « di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico" », con le seguenti « del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli

operatori di protezione civile». Noi assistiamo nell'atteggiamento governativo nei confronti dei vigili del fuoco a un epifenomeno di quella che alcuni grandi intellettuali — penso ad esempio al libro di Giorgio Agamben o al libro di Jacques Derrida, tradotto con il titolo italiano *Forza di legge* — definiscono logica di Stato di eccezione, per cui tutta una serie di funzioni vengono « curvate » in una logica di militarizzazione. Quindi, se ne perdono i connotati sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello della contrattualistica, sia soprattutto e, coerentemente — ciò è ovvio, anche se si tratta di una coerenza perversa —, dal punto di vista della missione, si perdono i connotati civili propri di un *interna corporis* della società civile puntando così verso una logica di militarizzazione.

Sparisce, da questo punto di vista, qualunque compito di prevenzione sul territorio e rimane semplicemente la funzione di intervento *ex post*, vale a dire, dopo che l'avvenimento tragico o comunque l'effrazione sul territorio si è verificato. Oppure emergono elementi di spettacolarizzazione e dunque di modificazione del ruolo, in questo caso del Corpo dei vigili del fuoco, da Corpo che tutela l'ambiente e controlla il territorio in Corpo che controlla le persone. La spettacolarizzazione è già stata usata, ad esempio, con l'utilizzo dei vigili del fuoco nei grandi avvenimenti (penso al caso dei Papaboy o di altri avvenimenti che producono assembramenti di massa). Si tratta di una logica poliziesca e di militarizzazione, che snatura profondamente le ragioni di questo corpo e le motivazioni individuali di quelle tante persone che hanno accettato di farne parte, con il rischio di perdere la vita, come pure a volte è accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, anche questo articolo 2, in particolare la lettera *b*) del comma 1, mira a modificare l'ordinamento del personale in

relazione alle esigenze operative funzionali, facendo un confuso « minestrone » tra i compiti di protezione civile e quelli di difesa civile. Con la delega al Governo, si investe il Corpo nazionale dei vigili del fuoco di compiti riguardanti, oltre la protezione civile, anche la difesa civile, concetto che nel recente passato della storia di questa Repubblica è stato considerato praticamente eversivo, creando grossi problemi, anche con attacchi diretti alla Costituzione, come veniva ricordato dalla collega Mascia. Tra l'altro, si tratta di un concetto che potrebbe condurre ad una progressiva militarizzazione del corpo stesso.

In pratica, ai vigili del fuoco saranno affidati compiti che esulano da quelli istituzionali — cioè il soccorso pubblico, la prevenzione degli incendi e la protezione civile —, con il rischio di vederli trasformati da corpo di servizio civile a disposizione dei cittadini ad una sorta di nuova forza dell'ordine, mancando però, da questo punto di vista, il soddisfacimento dei diritti sindacali di cui parlavamo prima. Inoltre, i vigili del fuoco sono in numero assolutamente insufficiente a svolgere le mansioni loro proprie ed è un'autentica follia voler sommare a queste altri delicati compiti, pensando di farne l'ennesima forza di polizia impiegata in funzioni anche di ordine pubblico. Abbiamo già visto nel recente passato un tentativo di impiego dei vigili del fuoco per operazioni di ordine pubblico: il G8 prima di tutto, poi gli sfratti alle famiglie...

No grazie, signor ministro! No grazie, signor sottosegretario! Va invece mantenuto solidamente preponderante il ruolo tradizionale del corpo, che è quello di proteggere le persone e l'ambiente. Vorrei ricordare alcuni dati sul Corpo dei vigili del fuoco, per far capire di cosa stiamo parlando. Attualmente il Corpo dei vigili del fuoco è composto da 35 mila vigili: secondo gli standard europei, dovrebbero essere 45 mila; lo stesso sottosegretario Balocchi ha predisposto un monitoraggio e ha fissato addirittura a 14 mila e 700 le unità necessarie per completare l'organico. Anche per quanto riguarda i mezzi, il 60

per cento dei quali ha oltre vent'anni di età — sì, poi è stato sostituito qualcosa, ma se non è più il 60 sarà il 55 per cento! —, ci sarebbe bisogno di investimenti molto rilevanti. Meglio sarebbe stato non presentare questo provvedimento e modificare la destinazione della copertura, tentando di restituire a questo Corpo la dignità che dimostra tutti i giorni, lavorando al servizio dei cittadini, all'interno di un paese sottoposto, per la sua struttura morfologica, ad un forte stress. Basti pensare che un comune su tre, nel nostro paese, è a rischio e che, se una volta doveva piovere abbondantemente per provocare un allagamento, oggi è sufficiente che piova. Di tutto ciò, invece, il Governo sembra non tenere conto ed ha preparato, con questa legge delega, un vero e proprio spostamento dei vigili del fuoco verso altri compiti e funzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che intendeva esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 2.16, Bulgarelli 2.20 e Sgobio 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento, volto a sostituire al primo comma, lettera *a*), terzo periodo, dell'articolo al nostro esame le parole «con decreto del Presidente della Repubblica con le parole »come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego» per un significato ben preciso, che riguarda innanzitutto la collocazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Al riguardo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che avevano presentato in precedenza proposte emendative volte a ripristinare il rapporto tra vigili del fuoco ed enti locali, come sarebbe corretto

se si vuole svolgere una funzione di prevenzione, di cura del territorio e di programmazione degli interventi.

Infatti, dopo avere firmato l'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro per il periodo 2002-2003, sono previsti anche contratti regionali, proprio perché si riconosce il collegamento con le regioni. Vorrei evidenziare in proposito che se il rapporto d'impiego dovesse invece essere disciplinato da un decreto del Presidente della Repubblica, non vi sarebbe più tale connessione con il territorio. Pertanto, mi sembra questa una buona ragione per chiedere all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottoscrivere l'emendamento Mascia 2.14 e per rivolgere anch'io un invito ai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana a votare a favore, anche perché si tratta di una proposta emendativa che permette alle regioni e agli enti locali di stabilire un rapporto con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Attraverso l'approvazione di questo emendamento, infatti, in futuro sarà possibile lavorare su un concetto di protezione civile maggiormente legato al territorio. Ritengo, dunque, che sarebbe bene accettare un confronto anche sul federalismo, ma su quello vero, piuttosto che su quello presunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere anch'io la proposta emendativa Mascia 2.14, perché si tratta, in realtà, del cuore del problema posto dal presente provvedimento. Qualche collega si è risentito perché ho affermato che si sostiene una posizione conservatrice, ma è così; tant'è vero che il testo del disegno di legge recita, all'articolo 2, « con decreto del

Presidente della Repubblica ». A parte il fatto che scomodare il Presidente della Repubblica per un normale contratto di lavoro del pubblico impiego mi sembra francamente una procedura d'altri tempi, ritengo che i colleghi Mascia e Alfonso Gianni abbiano chiesto correttamente di sostituire la previsione di un decreto del Presidente della Repubblica con il riferimento al contratto collettivo nazionale del pubblico impiego.

Ribadisco che si tratta, evidentemente, del cuore del problema, perché il nodo è capire se questi sono lavoratori contrattualizzati — che mantengono della disciplina pubblicistica solo quanto è strettamente indispensabile —, oppure se sono integralmente lavoratori pubblici — secondo le antiche glorie del rapporto di impiego pubblico — e mantengono, di conseguenza, tutta la « liturgia » — vorrei dire tutto il ciarpame, se non offendo nessuno — che si porta dietro tale tradizione. Essa, infatti, comprende anche il decreto del Presidente della Repubblica, vale a dire l'atto unilaterale della pubblica amministrazione con cui — quando si vuole — si recepisce un contratto, che viene regolarmente trasmesso agli organi di controllo — che ne fanno l'uso che meglio ritengono —, il tutto chiamando in campo anche il Presidente della Repubblica.

Continuo a rimanere convinto, onorevole Bianco — e lo dico con spirito di grande fraternità — che questo rappresenti un passo indietro. Mi spiace che non siamo d'accordo, ma si tratta di un passo indietro (*Applausi del deputato Bulgarelli*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente (...)!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe essere tranquillamente accettato anche da quei colleghi che, finora, hanno sostenuto una tesi diversa dalla nostra.

In relazione ad altra proposta emendativa, lo stesso relatore ha concordato sull'opportunità di recepire il contenuto degli articoli 42 e 43 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Ebbene, con questo emendamento si propone semplicemente di recepire l'articolo 40, comma 1, del medesimo decreto legislativo. In sostanza, si tratterebbe di stabilire, compiendo in tal modo un'operazione di trasparenza, che nel nuovo regime debbano valere almeno le regole della contrattazione integrativa prevista dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Vorrei dire ai colleghi che stanno seguendo il dibattito che si tratta di un aspetto importante. L'articolo 40 prevede che, nel quadro del contratto nazionale, esiste un margine per la contrattazione integrativa. Conseguentemente, nell'ambito di tale contrattazione, anche la revisione e la soppressione di ruoli, qualifiche ed aree funzionali apparterrebbero al procedimento negoziale di cui alla lettera *a*) dell'articolo 2 del provvedimento in esame.

Anche chi ha sostenuto la congruità dell'articolo 1 potrebbe tranquillamente approvare l'emendamento in questione, perché esso va nella direzione di salvaguardare un meccanismo contrattuale più efficace per la pubblica amministrazione e per i lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a differenza di molti altri emendamenti, che sono stati accettati dal relatore e dal Governo, su questo il parere è contrario. Tuttavia, poiché è stato fatto lo sforzo di accettare di adeguare i principi ispiratori delle relazioni sindacali, della rappresentatività sindacale e della contrattazione collettiva di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001, coerenza vorrebbe che questa maggioranza e questo Governo facessero l'ulteriore sforzo di accettare anche il mio emendamento, che prevede l'applicazione dell'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Accogliendo l'emendamento Leoni 2.10, che fa riferimento agli articoli 42 e 43 del citato decreto legislativo, il relatore ed il Governo hanno compiuto, a mio avviso, una scelta importante. L'approvazione del mio emendamento garantirebbe una coerenza complessiva che vale la pena di salvaguardare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ... !

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé, per il popolo che rappresenta !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, rivolgendomi, in particolare, all'onorevole Migliori, desidero rimarcare la rilevanza di questo emendamento sotto il profilo dell'armonia delle disposizioni.

Il collega Migliori è a conoscenza (lo dimostrano la sua relazione introduttiva e la replica in fase di discussione sulle linee generali) del fatto che, pur in un provvedimento che non condividiamo, ci si è impegnati, nel momento del passaggio del rapporto di impiego dal regime di diritto privato ad una autonoma disciplina di diritto pubblico, al mantenimento delle caratteristiche determinatesi nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'emendamento in esame riguarda il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 2, nel quale si indicano dettagliatamente gli elementi demandati alla disciplina del procedimento negoziale. Chiediamo che, dopo le parole « il trattamento economico fondamentale ed accessorio », siano aggiunte le seguenti: « la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazione dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale ».

Vi sono una serie di elementi che attengono alle forme di contrattazione integrativa. Sarebbe opportuno – per questo motivo invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame – che, nel momento del sopracitato passaggio, fosse mantenuto questo aspetto specifico, oggi presente. Del resto, non si capisce per quale motivo, in una norma così dettagliata riguardante un comparto autonomo di tipo negoziale, ciò non sia previsto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei illustrare le finalità dell'emendamento in esame, seguendo il filo di un ragionamento che, finora, mi sembra non abbia ricevuto grande attenzione da parte della maggioranza.

Con la decisione di modificare, all'articolo 1, il rapporto di impiego del Corpo dei vigili del fuoco, si è entrati in un congegno che rinvia a decreti legislativi, che saranno adottati sulla base del nuovo meccanismo negoziale; si tratta di un insieme di materie che, oggi, rientra nel contratto di lavoro.

Ci siamo trovati di fronte al primo problema riguardante la legge di delega, vale a dire l'indicazione (qui c'è la dimostrazione di un passo indietro), per legge, in modo dettagliato, delle materie da sottoporre al nuovo meccanismo negoziale.

Superando un meccanismo come quello in vigore ormai da dieci anni, vi è tuttavia il rischio che ciò che è stato ottenuto nella pratica della contrattazione possa sfuggire in un rapporto nuovo, disciplinato dal legislatore. Nel fare questo, alcuni aspetti possono essere dimenticati. Il nostro emendamento vuole dimostrare che non è così automatico che il nuovo procedimento negoziale salvaguardi ciò che è stato ottenuto finora e che può accadere che in questo meccanismo negoziale si sia al di fuori di una delega.

Per questa ragione, abbiamo voluto precisare che anche gli infortuni sul lavoro, le malattie dovute a cause di servizio, la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e dei disabili, i congedi per la formazione fanno parte del meccanismo negoziale. Non ce ne sarebbe bisogno, ma poiché siamo di fronte ad un mutamento del rapporto di lavoro che non affida più alla contrattazione queste materie, credo sarebbe opportuno approvare l'emendamento per fornire ai lavoratori questa garanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo agli identici emendamenti Mascia 2.15 e Bulgarelli 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.15, che fa riferimento all'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e cioè ai diritti e alle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro, perché è stato espresso parere favorevole sull'emendamento successivo, Leoni 2.10, che si richiama sia all'articolo 42 sia all'articolo 43 (legato alla rappresentanza sindacale ai fini della contrattazione collettiva) del decreto legislativo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bulgarelli ha ritirato il suo emendamento 2.19, identico all'emendamento Mascia 2.15 testè ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206

Hanno votato sì 408
Hanno votato no .. 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anche questo è un emendamento che riporta nel procedimento negoziale, pur all'interno del nuovo meccanismo pubblico, le questioni che riguardano i congedi aventi cause particolari, la disciplina del diritto allo studio, la disciplina delle mansioni superiori, e così via. In altre parole, in previsione di una delega cerchiamo di indicare dettagliatamente ciò che oggi fa già parte della contrattazione. Visto che si introduce un nuovo meccanismo che non tutela a priori i lavoratori, noi vorremmo che, approvando questo emendamento, almeno la legge delega dettasse con chiarezza le materie sulle quali il procedimento negoziale dovrà comunque intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 395
Votanti 390
Astenuti 5
Maggioranza 196
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
Votanti 410
Astenuti 4
Maggioranza 206
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
Votanti 417
Astenuti 5
Maggioranza 209
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 413
Astenuti 7
Maggioranza 207
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 419
Astenuti 3
Maggioranza 210
Hanno votato sì 410
Hanno votato no .. 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 417
Astenuti 5
Maggioranza 209
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 408
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 398
Hanno votato no .. 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 347
Astenuti 70
Maggioranza 174
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 367
Astenuti 49
Maggioranza 184
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 406
Astenuti 10
Maggioranza 204
Hanno votato sì 275
Hanno votato no .. 131).

Passiamo agli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.04.1 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Blasi 2.04

relativamente alle parti che non sono ricomprese nel nostro subemendamento 0.2.04.1: quindi su tutto l'articolo aggiuntivo tranne la seconda parte, dalle parole « Conseguentemente » fino alla fine.

La Commissione, invita il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Molinari 2.01, che risulterebbe assorbito dall'eventuale approvazione del subemendamento della Commissione, ed esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.04.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i> ..	121).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Blasi 2.04, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	76).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Molinari 2.01 è assorbito.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che il mio articolo aggiuntivo 2.02 è stato concepito come ultimo tentativo per limitare i danni. Si propone che, una volta approvato il provvedimento in esame, il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che lo chiedesse possa passare ad un'altra amministrazione.

Su questo articolo aggiuntivo è stato espresso un parere contrario e credo che ciò sia molto grave. Infatti, quando coloro che svolgono la propria attività lavorativa nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno chiesto di farne parte, evidentemente erano spinti da una ragione sociale o da una motivazione che attiene proprio alla funzione di protezione civile che dovrebbe svolgere questo Corpo.

Accadrà sicuramente che il Corpo svolgerà funzioni diverse, perché reiteratamente sono stati sperimentati tentativi in questa direzione. Pertanto, lavoratori che pensavano di dover proteggere l'ambiente, prevenire gli incendi e le calamità naturali ed aiutare la popolazione saranno chiamati a sfrattare i poveretti (e non potranno sottrarsi, essendo sottoposti ad un rapporto di lavoro) oppure ad intervenire contro i manifestanti, come è capitato al G8 di Genova. Se l'ultima volta si sono potuti sottrarre con uno sciopero, perché vincolati da un contratto privatistico (e ciò è avvenuto, signor Presidente), la prossima volta non potranno farlo.

Questa è la ragione per cui negli ultimi giorni molti lavoratori ci stanno scrivendo anche delle *e-mail*. Questa sembra per loro l'ultima possibilità per dire: noi abbiamo chiesto di fare un altro mestiere; oggi ci chiedete di passare in un altro settore e di svolgere una missione diversa da quella per cui abbiamo chiesto di far parte dei Vigili del fuoco; consentiteci, almeno, di passare in un altro ufficio o in un altro settore della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4347 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 127).

Passiamo all'esame dell'unica proposta emendativa presentata all'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4347 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. La Commissione ritira il suo emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i> ..	116).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4347)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4347 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4347/1, il Governo lo accetta come raccomandazione. Il Governo accetta, invece, gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/4347/2, Caparini n. 9/4347/3, Parolo n. 9/4347/4, Rosato n. 9/4347/5 (posso assicurare che il Governo ha già iniziato a realizzare quanto i presentatori chiedono), e Molinari n. 9/4347/6.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4347/1?

PIETRO FONTANINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche i presentatori degli altri ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita voterà a favore del disegno di legge che stiamo esaminando e spiegherò in pochi minuti le ragioni, con serenità e pacatezza. Vorrei invitare, in particolare i colleghi dell'opposizione, che hanno opinioni diverse dalla nostra, ad ascoltare le mie riflessioni.

Aumenta nel paese la domanda di sicurezza; aumenta nel senso che da parte dei cittadini vi è una crescente domanda e cambia nel senso che il concetto stesso di sicurezza oggi riguarda settori nuovi. Esso ricomprende, per esempio, il tema della mobilità, in una società che si muove con maggiore rapidità.

C'è domanda di sicurezza, dunque, nel settore della mobilità. In una società in cui una percentuale crescente di cittadini viene da altri paesi e da altre culture, vi è una domanda di sicurezza che riguarda anche il tema dell'integrazione. Nella popolazione italiana cresce l'età media ed anche ciò determina una crescente domanda di sicurezza. La sicurezza non riguarda soltanto la difesa delle nostre frontiere, ma concerne anche i nuovi rischi legati al terrorismo. In tale condizione, dunque, si allarga il concetto qualitativo di sicurezza.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in questi anni, ha corrisposto con un impegno straordinario, in termini qualitativi e quantitativi, alla domanda della cittadinanza ed ai compiti affidati dalle istituzioni. Tale impegno è stato, a volte, al limite della vita umana. Vorrei ricordare le decine di appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimasti vittime in incidenti di vario tipo, come un'esplosione o la caduta di un aereo, per salvare altre vite umane: in condizioni di altissimo rischio hanno immolato la propria vita per dare il loro contributo in termini di sicurezza.

Tale risposta straordinaria viene fornita nonostante le risorse assolutamente inadeguate ed insufficienti. Anche ai tempi dei Governi di centrosinistra, rispetto a quanto avremmo voluto fare per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non sempre siamo riusciti a trovare le risorse adeguate. Vorrei ricordare che il paese si trovava in una condizione particolarmente delicata perché l'Italia cercava di entrare nell'euro ed i bilanci erano molto magri. Tuttavia, pur in quella condizione, i Governi dell'Ulivo hanno dato alcune risposte molto importanti. Alla fine della scorsa legislatura furono ben due le leggi per l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Fu accresciuta la quota delle risorse destinate al comparto sicurezza del paese per la dotazione organica, in particolare per quanto riguarda le macchine ed i mezzi di tale Corpo.

Avendo dato tale Corpo, per tanti anni, una risposta così importante alla domanda di sicurezza, oggi vogliamo dare una risposta positiva — questa è la ragione del nostro voto — all'aspettativa della stragrande maggioranza dei vigili del fuoco che è favorevole ad un inserimento nel comparto sicurezza. Naturalmente, tale disegno non si completa oggi.

Grazie al provvedimento in esame potranno essere meglio valutati anche gli aspetti retributivi e salariali. Infatti, è evidente che l'inserimento nel comparto sicurezza darà la possibilità di tenere conto della peculiarità dell'azione portata

avanti quotidianamente dai vigili del fuoco. Ecco la ragione per cui siamo a favore, signor Presidente, onorevoli colleghi, del provvedimento in esame. Questo, tuttavia, ha un senso soltanto se seguiranno, da parte del Governo e della maggioranza, altre specifiche iniziative. Da parte del ministro dell'economia non dovrà continuare l'atteggiamento di pregiudiziale ed incomprensibile ostilità nei confronti dei vigili del fuoco manifestato, ad esempio, nella finanziaria dello scorso anno quando ha negato un incremento necessario della dotazione organica. Si è preferito dare tali risorse alla diffusione del tartufo in Italia, come hanno più volte denunciato i sindacati dei vigili del fuoco.

Ripeto, questo provvedimento da solo non basta. Voteremo, dunque, a favore del provvedimento in esame con l'auspicio che ad esso seguano provvedimenti concreti e coerenti da parte del Governo e della maggioranza nel senso della valorizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della sua specifica funzione per la sicurezza del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC.

Con l'emanazione del decreto legislativo n. 165 del 2001 si è concluso un processo di revisione della legge quadro sul pubblico impiego con il preciso obiettivo di sottoporre la regolamentazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici alle disposizioni previste dal codice civile ed alle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Rientrava in quel dispositivo, tra i rapporti di pubblico impiego interessati da tale riforma, quello relativo al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad esclusione di quello volontario e del personale ausiliario di leva.

Con il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi, si vuole, al contrario, attri-

buire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco una disciplina autonoma di diritto pubblico, equiparando tale Corpo, dopo una attesa di vari anni, agli altri Corpi dello Stato, chiamati alla difesa dei valori fondamentali della Repubblica, come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo. Non si tratta, pertanto, di un semplice e puro allineamento della natura del rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco, ma piuttosto di un riconoscimento sostanziale e non formale, come ha testé sottolineato l'onorevole Ezio Bianco, della funzione svolta da questo tipo di personale, in ordine alla salvaguardia dell'incolumità fisica dei cittadini e della tutela dei loro beni patrimoniali, nonché dei beni culturali e paesaggistici del nostro paese. Il passaggio sarà graduale, perché sarà compito del Governo emanare la nuova disciplina, sulla base della delega che conferiamo, con il voto odierno, al Governo.

Al di là dei contenuti che emergeranno da questa rideterminazione dell'ordinamento del personale, ci preme sottolineare il fatto che questa è anche l'occasione per consentire un progressivo allineamento dell'indennità corrisposta al personale specialista del Corpo dei vigili del fuoco a quella percepita da analogo personale degli altri Corpi e Forze di polizia; pertanto, il Corpo dei vigili del fuoco non sarà più un corpo di serie B. A questo punto non mi permetto di commentare la sentenza della Corte costituzionale del 2000, ma il buonsenso avrebbe dovuto permettere che ciò avvenisse da tempo.

In conclusione, non possiamo non evidenziare la funzione svolta quotidianamente dal Corpo dei vigili del fuoco, la loro presenza, la loro capacità, la loro attività e il loro essere, comunque e sempre, al servizio dei cittadini e il loro trovarsi, in qualsiasi momento e in qualsiasi occasione, pronti alla chiamata, dal più semplice intervento a quello più drammatico (come abbiamo visto anche sulle strade della nostra penisola). Quindi, quella dei vigili del fuoco è una funzione che rientra veramente e certamente a pieno titolo tra quelle svolte per garantire

la sicurezza (seppure su un diverso livello) in tutto il paese. Questi sono, brevemente, i motivi per cui il gruppo dell'UDC voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, preciso che intervengo a titolo personale e dunque non intendo assolutamente coinvolgere, nella dichiarazione di voto che farò, il mio gruppo di appartenenza.

Prima dell'esame in Assemblea di questo disegno di legge abbiamo discusso con le organizzazioni sindacali di categoria e con le rappresentanze sindacali aziendali. Con esse abbiamo parlato dei problemi che investono i vigili del fuoco in ambito provinciale, regionale e nazionale. I problemi che ci sono stati sottoposti, riguardano la sicurezza e l'aumento degli organici (tant'è vero che mi sembra di aver colto che lo stesso sottosegretario, nel corso della discussione, per quanto riguarda l'aumento dell'organico abbia stimato che all'interno del comparto dei vigili del fuoco vi sia un deficit di circa 14 mila addetti). Ci hanno posto, inoltre, il problema dell'adeguamento dei mezzi e delle strutture e lo stesso sottosegretario, con molta onestà intellettuale, ha sottolineato che vi è la necessità e l'urgenza di dover definire una migliore qualificazione del personale, nonché un adeguamento, in generale, dei mezzi e delle strutture.

Le organizzazioni sindacali di categoria e le rappresentanze sindacali aziendali non ci hanno posto, invece, la questione di modificare il loro rapporto contrattuale. Anzi, esse ci hanno riaffermato che vi è la necessità di dover confermare questo rapporto contrattuale, che è un rapporto privatistico, ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993 e poi, successivamente, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che definiva gli aspetti di una contrattazione decentrata.

Perché si è prevista una contrattazione decentrata? Perché — come è naturale —

vi è un rapporto molto stretto tra i vigili del fuoco e la cittadinanza, il territorio sul quale operarono. Vi era, quindi, la necessità di accentuare sempre di più la suddetta contrattualizzazione di carattere privato ed a livello decentrato.

Per quale motivo, dopo che per dieci anni si è mantenuta una contrattazione privatistica e decentrata del rapporto di lavoro, il Governo intende pubblicizzare il regime del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco? Non mi convincono le motivazioni addotte poco fa dai colleghi della maggioranza e dallo stesso collega Bianco, il quale evidenziava che, comunque, la società sta cambiando e vi è la necessità di avere più sicurezza.

Vorrei sollevare, a tale riguardo, una questione: nel nostro paese, si sono verificati tanti eventi e mi riferisco ad interventi di protezione civile, agli incendi boschivi, ai disastri naturali (nemmeno di fronte al rilevante mutamento climatico che si sta verificando il Governo mette in atto iniziative preventive, al fine di evitare il verificarsi di quelle catastrofi naturali che abbiamo vissuto negli anni passati!). Non vi è stata, forse, da parte del Corpo dei vigili del fuoco una mobilitazione, un intervento rapido per offrire alla popolazione il supporto necessario a fronteggiarli? È per questo che la gente sente vicini i vigili del fuoco! La gente ha un rapporto estremamente amichevole con i vigili del fuoco, perché intervengono in qualsiasi momento, andando incontro alle esigenze dei cittadini e della collettività.

Per quanto mi riguarda, preannuncio l'espressione del mio voto contrario sul disegno di legge in esame, perché ritengo non sia possibile eliminare i diritti acquisiti di una contrattualizzazione privatistica che si poneva nell'ottica di prevedere ulteriori possibilità di intervento, sotto il profilo del rapporto con i sindacati aziendali, regionali, nazionali, al fine di ottenere una normativa più corrispondente alle esigenze delle popolazioni di un certo territorio. Non credo si possa ridefinire un quadro di compatibilità, in virtù degli obiettivi definiti da un contratto di lavoro

di natura pubblicistica che è stato superato da dieci anni; nel corso di questo periodo sono state fornite risposte significative, a fronte di esigenze delle popolazioni relativamente alla sicurezza, agli interventi dei vigili del fuoco sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Ripeto infine che la mia dichiarazione di voto è a titolo personale, perché nel mio partito vi è libertà di opinione con riferimento alle scelte da assumere; sulla base di tale presupposto, ribadisco il mio voto contrario sul disegno di legge del Governo (*Applausi di deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, i deputati dell'UDEUR-Alleanza Popolare ritengono doveroso il riconoscimento che è stato attribuito ai vigili del fuoco con la collocazione nel comparto del diritto pubblico. Tale riconoscimento istituzionale li pone in linea con altri soggetti che svolgono con passione un lavoro di così alto valore sociale; soprattutto, ci auguriamo esso si ponga anche in prospettiva di un progressivo allineamento retributivo.

La richiesta di un comparto di contrattazione autonoma, che non interferisca con la missione istituzionale di altri soggetti, dovrebbe, già di per sé, essere sufficiente a garantire che nessuno ha in mente di stravolgere la missione tradizionale dei vigili del fuoco.

Mi sembra poi, scorrendo il testo dell'articolato, che vi siano tutte le condizioni per mantenere ai vigili del fuoco le garanzie conquistate negli anni per una più ampia democrazia partecipativa. Il riconoscimento di cui stiamo parlando trova pieno fondamento nei valori del servizio sociale, della solidarietà, dell'altruismo e del coraggio che, da sempre, caratterizzano il Corpo nazionale e che, nel passato, sono stati compressi in tavoli di negoziazione non compatibili.

L'attività dei nostri vigili, oggi, si colloca, in maniera professionale, in quella

piattaforma del sistema sicurezza fortemente rivendicato dai cittadini come un diritto, appunto quello all'integrità della vita e dei beni che, assieme ad altre garanzie di libertà e di sicurezza, il Ministro dell'interno ha il dovere di assicurare.

Mi convince questa nuova cultura della sicurezza allargata, che vede protagonista il Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'interno del sistema integrato di garanzie e di libertà.

Per tale motivo, non solo non condivido le preoccupazioni per le quali si sarebbe in presenza di una innaturale militarizzazione — di cui non vi è bisogno e che non ci troverebbe certamente concordi —, ma mi spingo ad auspicare che, in una prospettiva di più lungo respiro, si possano trovare le compatibilità e le forme che, rispettando le identità di ciascuno, garantiscano la realizzazione di un comune comparto della sicurezza civile (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nel voto finale ribadiamo la nostra contrarietà a questo provvedimento, nonostante la discussione abbia introdotto alcune modifiche che vanno nella direzione di una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori, com'è avvenuto attraverso l'accoglimento dell'emendamento che fa salvo il rispetto degli articoli 42 e 43 del decreto legislativo n. 165, in materia di partecipazione e di diritti sindacali. Tuttavia, la nostra contrarietà resta, in quanto continuiamo a non condividere questo mutamento di condizione strategica della collocazione della funzione del Corpo dei vigili del fuoco nel comparto pubblico.

Riteniamo che i vigili del fuoco costituiscano un'istituzione di questo paese indispensabile per i cittadini e per il futuro della nostra società. Ne hanno dato prova in tutti questi anni, sono stati il

punto di riferimento in momenti difficili e sappiamo benissimo che vi è un rapporto stretto fra la popolazione e il Corpo dei vigili del fuoco.

Tuttavia, questo provvedimento non fornisce alcuna risposta positiva all'esigenza di rinsaldare e di mantenere la specificità di questa funzione. La funzione di tale Corpo, cioè quella realizzata nel corso di una storia ormai decennale di protezione civile, di sicurezza civile, di rapporto con i cittadini, necessita di maggiori risorse e di un maggiore sostegno.

Con la scelta che oggi si propone, si compie un arretramento nel modo di organizzare questa funzione. Invece, occorre affrontare i problemi veri, vale a dire quelli delle risorse, dell'organizzazione del lavoro, del potenziamento del rapporto tra la funzione nazionale e i nuovi poteri sul territorio (enti locali, regioni), anche alla luce di una concezione più ampia e moderna, cresciuta nel paese anche grazie allo spirito di sacrificio degli stessi vigili del fuoco.

Ebbene, a tali questioni non viene fornita risposta, in quanto si riporta nelle vecchie certezze del regime pubblico ciò che, nel corso di questi anni, si è positivamente sperimentato nella contrattazione.

Vedete, questo è un provvedimento in cui si misura la capacità di mantenere costante una direttrice di cambiamento, vale a dire quella che nella pubblica amministrazione si è portata avanti a partire dalle riforme dei primi anni novanta. Mi riferisco al fatto che i cittadini, anche trovandosi in situazioni specifiche come questa dei vigili del fuoco o come quella della scuola, si sentono parte di un rapporto diverso, più trasparente, più semplificato, più delegificato rispetto alla pubblica amministrazione. Dunque, in un rapporto in cui non vi è sudditanza tra politica e amministrazione, i cittadini sentono i loro diritti e le loro funzioni maggiormente tutelate.

E così s'incontrano le esigenze dei lavoratori (in relazione alle modalità privatistiche della contrattazione, dei diritti, dell'equiparazione fra lavoro pubblico e

privato in termini di maggiori diritti) e le esigenze dei cittadini. Questo è l'aspetto che abbiamo voluto evidenziare. Noi pensiamo che la funzione essenziale svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia legata alla sua missione storica e, nello stesso tempo, possa essere svolta meglio all'interno di una struttura come quella prodottasi con le riforme della pubblica amministrazione nel corso di questi anni.

Le preoccupazioni sono notevoli. È stato respinto un emendamento che faceva un richiamo anche all'articolo 40 della contrattazione integrativa; ebbene, noi ci chiediamo se d'ora in avanti le questioni che erano demandate alla contrattazione integrativa seguiranno il vecchio iter del rapporto fra politica e amministrazione in camere di compensazione come avveniva nel passato, oppure, laddove si sono sottratte alla contrattazione questioni decisive, come le aree funzionali e la collocazione delle carriere che erano e sono state oggetto di una contrattazione sul territorio e che ora non apparterranno più al meccanismo negoziale, se i lavoratori siano più tutelati e si eserciti meglio la funzione e il ruolo indispensabile dei vigili del fuoco. Noi riteniamo di no. Il problema, quindi, non si pone fra chi vuole riconoscere esigenze sacrosante di questa categoria e chi invece non ne sente l'urgenza e la necessità. La divisione è fra chi pensa di rispondere in modo moderno a queste esigenze e chi, invece, pensa di ritornare al passato.

A noi dispiace che sia fatta questa scelta; certamente, non demorderemo nella nostra battaglia perché le condizioni e le conquiste che i lavoratori hanno ottenuto nel corso di questi anni siano mantenute e si possa continuare su una strada di riforme e di cambiamento della pubblica amministrazione. Oggi, non si va in questa direzione! Per questo motivo voteremo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, credo che se avessimo avuto dei dubbi circa le finalità di questo provvedimento in ordine alla missione svolta dal Corpo dei vigili del fuoco il collega Bianco li ha un po' fugati. Difatti, quello della sicurezza è un concetto molto diverso da quello della protezione civile, e non è, in senso complessivo, legato alle molte esigenze che oggi vivono i cittadini italiani, ad iniziare dalle condizioni materiali minime di sicurezza. Il concetto di sicurezza utilizzato in quest'ambito è un'altra cosa rispetto al compito che noi pensiamo debbano svolgere i vigili del fuoco. Infatti, una cosa è il loro ruolo importante fin qui svolto in occasione di disastri, di calamità o di ogni altra emergenza prodottasi nel corso di questi anni nel paese, altra cosa è il concetto di protezione civile perché esso è programmazione dell'uso del territorio, è capacità di elaborare una politica di protezione civile soprattutto per quanto riguarda il coordinamento delle risorse per la ricerca nel settore. Esso significa, inoltre, formazione delle politiche territoriali di base, dei progetti concernenti gli insediamenti abitativi e industriali; significa, altresì, individuare, proprio nella componente dei vigili del fuoco, la competenza in ordine alle attività complessive svolte nell'ambito delle operazioni di soccorso; significa, infine, anche svolgere una funzione educativa attraverso un'attività di informazione svolta nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri circa le nozioni di autodifesa nei casi di calamità e di disastri. Si tratta, quindi, di un ruolo complesso che guarda a questo tema in termini di piano progettuale e che pone al centro il territorio, il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e così via.

Altra cosa è parlare, come si fa nel provvedimento in esame, di una nuova missione di difesa civile, di sicurezza delle istituzioni, di capacità di sopravvivenza economica, produttiva e logistica del sistema paese in occasione di crisi interne o internazionali, facendo in particolare riferimento al rischio di tipo non convenzionale derivante dall'impiego, in danno di

persone, di armi di distruzione di massa di tipo nucleare, batteriologico, e via dicendo. Si tratta di concetti molto diversi.

Temo quindi che le nostre preoccupazioni siano fondate. I tentativi di trasformare il Corpo dei vigili del fuoco in un'altra cosa sono stati reiterati nel corso del tempo e partono da lontano. Recentemente abbiamo assistito all'uso della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo Berlusconi quale strumento ordinario nella gestione delle politiche di protezione civile. Si usano dunque i vigili del fuoco nelle emergenze relative ai rifiuti, ai cani, al rischio di attentati. Non è un caso che il concetto di emergenza si accompagni a tale idea della sicurezza. È stato sufficiente dichiarare lo stato di emergenza per pensare di poter utilizzare i vigili del fuoco in occasione dei grandi eventi. Il caso del G8, che ho precedentemente citato, è esemplare al riguardo. C'è il rischio, con l'approvazione del disegno di legge in esame, che tale modo di procedere diventi la gestione ordinaria.

Nell'ambito di tale nuova logica di missione, che uso si farà del Corpo dei vigili del fuoco, in un mondo nel quale non solo proliferano le guerre, ma si arrivano a dichiarare le guerre preventive? I vigili del fuoco sono già stati utilizzati all'estero, nell'ambito di cosiddette missioni di pace. In tale situazione, e con la previsione di un nuovo rapporto di lavoro che disciplinerà anche le modalità di utilizzo del Corpo, ritengo che le preoccupazioni non siano mal riposte e che il rischio sia reale, come ci insegna la storia di questo paese. Aggiungo che con l'approvazione del provvedimento in esame il 64 per cento delle risorse destinate alle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione sarà direttamente collegato alla difesa nazionale.

Se intendiamo realmente affrontare il tema della sicurezza, nel senso dei problemi che stanno maggiormente a cuore ai cittadini oggi, dobbiamo parlare di contratti di lavoro, di contratti di lavoro precari, del caro-prezzi che travaglia tutti i cittadini, di cui si parla ogni giorno sui

giornali e sul quale vi è addirittura uno scontro sull'interpretazione dei dati. L'insicurezza di molti cittadini risiede nell'enorme problema salariale, e risiede anche nel fatto che non si comprende quale sia, in queste settimane e in questi mesi, la direzione del paese (il lavoro di questo Parlamento ne è l'esempio più drammatico, uso deliberatamente questo termine).

Se problemi di sicurezza esistono, sono quelli che ho descritto, e che peraltro riguardano specificamente i lavoratori interessati dal disegno di legge in esame, i quali non sanno cosa accadrà ai loro contratti di lavoro e nel loro posto di lavoro, che mestiere andranno a fare, che ruolo svolgeranno. È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Corpo dei vigili del fuoco sia una delle istituzioni più amate dalla popolazione italiana. Ad esso vengono ora attribuiti compiti di difesa civile, lasciando aperti i problemi che riguardano, ad esempio, la pianta organica. Sappiamo che c'è l'intenzione di aumentare in modo smisurato — si dice fino a 100 mila unità — la pianta organica dei volontari, in presenza di problemi relativi alla loro collocazione e condizione di precarietà e, soprattutto, senza la rideterminazione complessiva della pianta organica stessa.

Devo dire che con questi elementi si aumentano le insicurezze anche con riferimento al rapporto tra questo settore e i cittadini. Oggi ci sentiamo tutelati da un Corpo come questo, e non soltanto perché ci sono le esperienze concrete o perché, nonostante tutti i tentativi posti in esame, li abbiamo sentiti comunque vicini ai nostri problemi quotidiani. Se si pensa — banalmente — ad un incendio o a qualcosa del genere, si sa che c'è il Corpo dei vigili del fuoco che interviene.

Un altro elemento di precarietà riguarda il futuro dei cittadini. Nella finanziaria si è tentato di introdurre la tassa sulle calamità, che si potrebbe definire assicurazione obbligatoria in caso di incendio. Si tratta di esperienze che conosciamo, visto che esistono in altri paesi del mondo, per esempio negli Stati Uniti d'America: sulla base della copertura della carta di credito, si decide quanto recupe-

rare in caso di incendi o in situazioni di questo tipo. Quindi, con il trasferimento, apparentemente banale, da un regime contrattuale ad un altro aumentano le incertezze: aumentano per i vigili del fuoco, aumentano per i lavoratori già interessati, aumentano per il futuro di questo settore e della protezione civile e, di conseguenza, anche per quanto riguarda la nostra vita di tutti i giorni.

Inoltre, come ho già detto prima, ci sono problemi che oggi assumono una valenza enorme: mi riferisco al salario, alle condizioni normative, ai diritti sul posto di lavoro. Anche in questo caso, il passaggio da un rapporto di lavoro privatistico — che prevede il coinvolgimento di organizzazioni sindacali, di organizzazioni di categoria e via dicendo, nonché un legame con le regioni e gli enti locali — ad un rapporto di lavoro regolato da un decreto del Presidente della Repubblica pone una serie di interrogativi persino sull'intera partita normativa che certamente, almeno per quanto ci riguarda, fa parte non del capitolo sicurezza ma di quello della precarietà. Il nostro voto, dunque, sarà contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento in esame viene istituito un autonomo comparto di negoziazione denominato vigili del fuoco e soccorso pubblico. Sostanzialmente, viene reintrodotta la disciplina di diritto pubblico nel rapporto di impiego dei vigili del fuoco. È un passo indietro? È un passo avanti? Alcuni colleghi della sinistra hanno sostenuto che siamo di fronte ad un passo indietro. Ma non è così, e le loro argomentazioni non sono state convincenti.

Innanzitutto, questo che per noi è un passo avanti va nella direzione di ciò che i vigili del fuoco desideravano e desiderano da parecchio tempo. Hanno anche mani-

festato apertamente in tal senso. Quindi, possiamo dire che il Governo e il Parlamento, nella sua maggioranza, sono in sintonia con quanto chiedono i vigili del fuoco.

Ma è un passo avanti, anche perché riconosce la nobiltà, la dignità, il forte valore della funzione di vigile del fuoco. I vigili del fuoco non svolgono un servizio pubblico assimilabile al lavoro svolto dalle cooperative di servizi. I vigili del fuoco — bisogna dirlo a voce alta — sono servitori dello Stato, ed è giusto che, dentro lo Stato, venga riconosciuto il regime di diritto pubblico del loro rapporto di lavoro. Inoltre, i vigili del fuoco agiscono ed operano all'interno del più ampio comparto della protezione civile dove, in passato, altri Governi li hanno voluti collocare in posizione subordinata, relegati quasi al ruolo di cenerentola. Oggi, grazie al Governo di centrodestra, sono tornati ad essere la punta di diamante, la forza trainante della protezione civile. Infatti, è nella coscienza e nella memoria di ognuno, l'evidenza che, quando si verifica un'emergenza, una calamità naturale, i vigili del fuoco sono i primi ad accorrere, sono i più visibili e i più impegnati. Ed hanno pagato il più alto contributo di sangue in questa loro attività.

Diciamo, quindi, che il Governo ha fatto bene, ha svolto un buon lavoro, che tra l'altro si coordina con altre misure a vantaggio e a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In questo senso, da meridionale, voglio ricordare che questo provvedimento istituisce tre nuove direzioni regionali, nel Meridione e che questo Governo con un decreto-legge ha aumentato di 500 unità il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Da siciliano, infine, mi compiaccio nel ricordare che il Governo con un suo decreto-legge ha previsto un potenziamento della presenza dei vigili del fuoco nelle isole minori, in particolare, in quelle della Sicilia.

Quindi, ci sono molte ragioni per cui noi si possa essere soddisfatti di questo provvedimento, in particolare, e della complessiva politica del Governo, in gene-

rare, nei confronti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, sono perfettamente conscio che il tempo a disposizione, di fatto, è terminato e quindi, per non porre limiti alla sua benevolenza, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

In ogni caso, ribadisco la nostra contrarietà a questo progetto di legge e il voto contrario dei deputati Verdi per le motivazioni già esposte da altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Bulgarelli, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo perché di questo argomento e della categoria dei vigili del fuoco più di una volta mi sono occupata personalmente con numerose interrogazioni, ed anche come partito dei Comunisti italiani ci siamo sempre impegnati per stare al loro fianco. Francamente, non riesco a comprendere perché, per andare incontro alle esigenze reali dei vigili del fuoco, occorra approvare un provvedimento che a nostro avviso, non ha nulla a che vedere con le loro esigenze e con i loro bisogni.

Questi lavoratori, che sicuramente sono molto vicini ai cittadini ed hanno una funzione che è loro cara (mi riferisco fondamentalmente alla funzione di protezione civile, quella centrale nel loro compito e nella loro missione), hanno due enormi problemi. Innanzitutto, vi è un problema di carenza di organico e vi è poi la questione salariale (stipendi troppo

bassi per le funzioni che svolgono). Sono questi i due problemi centrali che riguardano questo Corpo.

Ebbene, cosa c'entra il provvedimento in esame con la battaglia che noi abbiamo sposato su questi due problemi? Noi continueremo a batterci anche dopo l'approvazione di questo provvedimento stamattina in aula.

Non capisco neanche la proposta per cui bisogna farli ritornare al regime di diritto pubblico per assicurare certe cose, né quella del collega Enzo Bianco secondo cui occorre aggiungere anche la funzione della sicurezza al Corpo dei vigili del fuoco. Il problema della sicurezza è certamente all'attenzione dello Stato, ed è sicuramente centrale, sotto un certo aspetto, ma è necessario che siano i vigili del fuoco ad assolvere a funzioni di sicurezza, quando non sono neanche in numero sufficiente ad assolvere ai già ben gravosi compiti loro assegnati e sono per giunta sottopagati?

Non pongo queste domande con spirito provocatorio e, peraltro, rivolgo gli stessi interrogativi anche al sindacato, che è diviso su questo fronte (e non riesco a comprenderne il motivo). Di questo si tratta!

Penso sia molto importante discuterne a chiare lettere, senza infingimenti, per capire per quale ragione, su questo punto, vi sia una spaccatura nel paese, vi sia una spaccatura tra i lavoratori, vi sia una spaccatura nel Parlamento, quando sappiamo perfettamente che i problemi sono di natura economica. Lasciatemelo dire: sono entrambi di natura economica, perché maggiori assunzioni, ovviamente, rilevano dal punto di vista dell'investimento e anche maggiori salari, in questo caso, rilevano dal punto di vista dell'investimento.

Se tutto questo è vero, pensiamo davvero di risolvere i problemi con questa riforma? Crediamo si possa riprendere il contratto appena concluso con l'ARAN e modificarlo radicalmente, trasformandolo in contratto pubblico? Allora ciò significherebbe che il contratto pubblico dà garanzie — come noi molte volte abbiamo

detto, ma voi altrettante volte avete negato — di aggancio al sistema salariale! Ma io ritengo che questo non abbia nulla a che vedere con la funzione e con le prerogative dei vigili del fuoco, un Corpo che sicuramente aveva un contratto privatistico, ma una funzione estremamente pubblicistica, e questa va mantenuta! Per questa ragione siamo nettamente contrari, perché riteniamo che le risposte che verranno da questa riforma saranno un *bluff*, saranno l'ennesimo schiaffo in faccia alla categoria dei vigili del fuoco che, ripeto, ha altre necessità.

Ma vediamo i numeri. Vi sono 27 mila vigili del fuoco in tutta Italia, esattamente quanti ne ha la sola città di Parigi. È evidente che vi è una sproporzione in tutto questo e vi è anche dal punto di vista salariale. Quindi è necessario adeguarsi agli *standard* europei, ma non era necessario farlo attraverso un ritorno al regime pubblicistico. Semmai, ciò doveva avvenire attraverso una corretta contrattazione tra sindacati, ARAN e Governo (poiché sappiamo che la Protezione civile è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio).

Oggi, pertanto, ritengo più opportuno occuparmi di altri problemi, di problemi ben più grandi, che sono certamente legati alla sicurezza, ma che derivano dalla precarietà, dai redditi bassi, dall'inflazione reale che è più alta di quella programmata, dalla disoccupazione dilagante... Questi sono i veri problemi che generano insicurezza nel paese e che non possono essere risolti dai vigili del fuoco, che sono già in carenza di organico e che già danno anima e corpo per il nostro paese!

Il nostro gruppo, pertanto, voterà convintamente contro questo provvedimento e, poiché siamo anche molto responsabili, auspichiamo che da esso nascano i fiori e le rose: purtroppo, ne nasceranno ulteriori sofferenze o, quantomeno, una totale insoddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa importante legge, che provvede alla riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco riconoscendo loro tutti i diritti sindacali. Si conferisce al Corpo una dignità costituzionale, si prende atto delle esigenze espresse e si cerca di provvedervi in ogni modo, aumentando l'organico e prevedendo, con un decreto-legge a parte, una dislocazione ed un potenziamento dei vigili del fuoco nelle isole minori. La bontà di questa legge, d'altronde, è provata dal fatto che parte dell'opposizione voterà a favore della stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, fare balenare miglioramenti economici per giustificare questo provvedimento è un errore molto grave. È evidente come i vigili del fuoco, per l'opera meritoria riconosciuta da tutti i cittadini, meritino riconoscimenti retributivi ed un inquadramento migliori rispetto a quelli odierni. La risposta, tuttavia, sta nel trovare le risorse, non nel modificarne l'ordinamento.

L'errore, purtroppo, è di fondo, perché con il presente provvedimento, come prevede l'articolo 1, si torna indietro. Infatti, anziché valorizzare la contrattualizzazione in materia di condizioni di lavoro e di diritti, come per tutto il resto del settore del pubblico impiego, oggi si torna indietro: si torna al decreto del Presidente della Repubblica, si torna alla separazione tra lavoratori pubblici e lavoratori privati, per di più essendo chiaro che, mentre il resto del settore pubblico resta pienamente contrattualizzato, i vigili del fuoco verranno inevitabilmente attratti nell'orbita pubblicistica del resto del personale del Ministero dell'interno, più simile alla polizia che agli altri lavoratori pubblici.

Ciò è tanto più grave perché la riforma del 1993 del rapporto di lavoro pubblico aveva visto protagonisti i sindacati, i quali unitariamente avevano chiesto la riforma del rapporto di impiego, mentre adesso,

per questa vera e propria regressione legislativa e per questo rigurgito conservatore, si utilizza una divisione tra i sindacati. I sindacati uniti sono stati, undici anni fa, protagonisti della riforma, ma ora la loro divisione diviene l'occasione di cui si approfitta per varare questa controriforma.

Mi dispiace che anche settori dell'opposizione entrino, con il voto di oggi, in contraddizione con quanto hanno deciso nella precedente legislatura. C'è solo da augurarsi che la « norma Cassese », la quale prevedeva la non modificabilità per legge di quanto previsto dai contratti di lavoro, possa, se non evitare in radice l'errore di questa legge, almeno limitare i danni per questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei pronunciare solo poche parole, a titolo personale, per sottolineare quanto sia particolarmente soddisfatto per l'approvazione del presente disegno di legge, e ciò non solo perché sono un deputato della maggioranza, ma anche perché ascolto i vigili del fuoco della mia zona, che credono in questo provvedimento.

Ne divento ancora più convinto nel momento in cui ascolto frasi come quelle pronunciate dal collega che mi ha testé preceduto, perché quando egli parla della nuova legge come di un « rigurgito conservatore » e quando si lamenta per la divisione sindacale, o perché settori dell'opposizione votano assieme alla maggioranza, ne deduco, allora, che si tratta di un buon provvedimento.

Ciò perché quando si parla di « rigurgito conservatore » significa che si torna a rendere efficiente un settore, e quando c'è una divisione sindacale, significa che una parte dei sindacati è d'accordo sulla necessità di intervenire, e lascia soltanto alla CGIL la difesa di contrapposizioni politiche su queste tematiche, anziché entrare nel merito dei problemi. Inoltre, quando

parte dell'opposizione annuncia una conseguente astensione dal voto su un provvedimento, significa che si abbandonano gli schieramenti per entrare nel merito dei problemi, dunque risolvendoli.

Preannuncio, quindi, il mio convinto voto favorevole, e ringrazio il relatore e gli altri colleghi per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo anch'io a titolo personale per esprimere la mia soddisfazione riguardo all'approvazione del presente provvedimento e per ricordare l'opera meritoria svolta dai vigili del fuoco. Nel corso della mia vita professionale, infatti, li ho sempre trovati al mio fianco nelle esigenze di soccorso al cittadino e nei momenti più pericolosi dell'attività istituzionale.

Essi meritano, dunque, un regime di diritto pubblico del rapporto di impiego al fine di qualificare ancora di più quegli aspetti contrattuali che li hanno visti, negli ultimi tempi, insoddisfatti — e direi anche giustamente — a fronte dell'attività che svolgono quotidianamente.

Vogliamo qualificare di più il settore. Ecco perché non c'è da scandalizzarsi se il Corpo è sempre più vicino e simile, quanto ad organizzazione, alle Forze di polizia, sebbene, in questo momento, non rientri nel comparto della sicurezza. Comunque, l'analisi va fatta in base ai compiti svolti quotidianamente dai vigili del fuoco, al quale va un riconoscimento ed un grazie !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, non ho ancora sentito parlare dei volontari che operano nel Corpo dei vigili del fuoco. Questi ultimi hanno uguale dignità perché, come gli altri, rendono un importantissimo servizio alla collettività.

Per questo motivo, ricordo al sottosegretario che l'ordine del giorno da lui accettato

nel corso di questa seduta impegna il Governo a risolvere quella situazione di ostracismo nei confronti dei volontari che, purtroppo, è stata ereditata dalla precedente gestione, nella quale i volontari, considerati in concorrenza con i vigili del fuoco in servizio permanente, erano male attrezzati e non disponevano degli strumenti per poter operare al meglio.

Ciò che noi chiediamo al Governo, oggi, è un netto e radicale cambiamento nella gestione del settore. In particolare, chiediamo di eliminare tutte le barriere all'ingresso, al reclutamento volontario, che erano state create negli anni passati e, di conseguenza, di incrementare il numero dei volontari (già sono oltre 6 mila), i quali, com'è stato più volte ricordato, contribuiscono ad offrire un servizio pubblico volto al mantenimento dei requisiti minimi per garantire sicurezza alla nostra società.

In altre parole, va incentivato il reclutamento, vanno incrementati i distaccamenti dei volontari, va implementata la formazione e, soprattutto, va aggiornata la dotazione per conferire al volontario quella dignità che giustamente chiede e che noi necessariamente dobbiamo riconoscergli.

Quando, nel 2001, ci siamo presentati agli elettori, abbiamo sottolineato che uno dei punti del nostro programma era di aiutare chi aiuta. È proprio questo il caso: aiutiamo i volontari a prestare il loro servizio nel miglior modo possibile; lavoriamo per istituire un modello di corpo dei volontari più vicino all'Europa, il cui nome riecheggia spesso in quest'aula ma che, troppo spesso, non viene affatto presa a modello! Nella maggior parte dei paesi europei, è la componente volontaria quella maggioritaria, quella sulla quale poggia il Corpo dei vigili del fuoco.

Per avere migliori servizi, migliori tempi di risposta e maggiore efficienza, non si può pensare di supplire alle carenze con il servizio permanente: bisogna fare esattamente l'opposto. Chiediamo al Governo di aiutare chi aiuta e, quindi, di

dare finalmente ai volontari quella dignità che essi chiedono, ormai, da troppo tempo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4347)

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. Signor presidente, all'articolo 2, comma 1, sesto periodo, le parole: « al ruolo del personale delle qualifiche dirigenziali » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « al personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali del settore operativo richiedenti, ai fini dell'accesso, la laurea specialistica ed eventuali titoli abilitativi », al fine di armonizzare l'inciso con quello recato dal primo periodo della medesima lettera *a*) a seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 2.1.

Si tratta di equilibrare il testo; infatti, modificando quella parte, automaticamente, si modificano le parti successive.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4347)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4347, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« *Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco* » (4347):

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	107).

Dichiaro assorbita la proposta legge n. 2678.

Per la risposta a strumenti di sindacato ispettivo, per fatto personale e sull'ordine dei lavori *(ore 13,25)*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni a risposta scritta, la n. 4-07583, indirizzata al Ministero della giustizia e al Presidente del Consiglio dei ministri, e la n. 4-07602.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, sarò breve, anche perché l'ora non garantisce la piena attenzione.

Ho voluto chiedere la parola adesso e non in apertura di seduta, quando molti colleghi sono intervenuti sulla vicenda di ieri, proprio perché non intendevo e non intendo scaldare, in alcun modo, gli animi. Credo comunque fosse giusto da parte mia, considerata la grande attenzione che alcuni colleghi hanno voluto riservare, non al fatto politico, ma ai comportamenti assunti ieri, svolgere alcune pacate osservazioni.

Comprendo benissimo le motivazioni degli interventi dei colleghi dell'opposizione, sicuramente, non soddisfatti dell'iter del « provvedimento Sofri », del rinvio, soprattutto nella fase di chiarimento in corso all'interno della maggioranza. Sono gli stessi che, in tante altre occasioni, hanno gridato peste e corna contro i partiti della coalizione di maggioranza e che oggi, invece, avevano un atteggiamento — legittimamente — diverso. Capisco che, in una sorta di sconfitta politica, si tenti di trovare altre vie per esternare i propri pensieri.

Tuttavia, ciò non può esimermi dal sostenere che sono state usate parole eccessive... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista)*

GABRIELLA PISTONE. Non te, noi ?

IGNAZIO LA RUSSA. ...nel commentare ciò che è successo ieri. Non ho bisogno di giustificare alcunché.

Signor Presidente, basta guardare i precedenti. A buon intenditor, poche parole. Lo ripeto: basta guardare i precedenti.

Quante volte, in questa e nelle precedenti legislature, sono state sospese le sedute a causa di proteste o tumulti molto più gravi rispetto a quelli di ieri, senza alcun provvedimento disciplinare ? Andate a prendere i precedenti. Io li ho. Dopo che li avrete letti, ne riparleremo. Leggete le frasi pronunziate in tante occasioni. Mi permetto di dire che non è corretto, com'è stato fatto anche oggi, attribuirmi frasi che

sarebbero state pronunciate non durante un intervento, ma parlando con colleghi, frasi che, peraltro, smentisco.

Infatti, se andiamo a censurare quello che si dice tra colleghi, all'interno o fuori dall'aula — capisco che ci vorrà un grande orecchio, quello di Dionisio, o non so di chi altri —, usciamo dal seminato. Vi prego di separare le affermazioni che si fanno e che vengono riportate nel processo verbale da ciò che si sente vociferare, da ciò che è stato detto parlando con alcuni colleghi tra i banchi, al di fuori degli interventi. Sono cose completamente separate! Ne ho parlato con il collega Taormina; ci siamo chiariti, mi sono scusato, si è scusato per non aver capito, ma credo che questo sia assolutamente un problema che riguarda noi. Siete così gentili da esservi preoccupati dell'onorevole Taormina; ne siamo lieti noi della maggioranza, perché vuol dire che è completamente riabilitato un collega che per lunghi mesi avete tacciato come l'uomo peggiore di questo Parlamento! Grazie per questa opera di riabilitazione che avete voluto fare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Presidente, concludo dicendo che prendo atto e mi assumo la responsabilità della protesta che ieri il gruppo ha espresso, anche per le cose fatte e dette da altri; politicamente si è trattato di una responsabilità derivata da un dato che voglio qui ribadire. Ci è sembrato in quel momento — e ci sembra tuttora — fosse corretto che la Commissione si riunisse prima di esprimere i pareri, perché credevamo — e crediamo — fosse chiaro qual era il presupposto del percorso di quella proposta di legge, e cioè che l'imputato, che aspira alla grazia, debba presentare la domanda, direttamente o attraverso un suo congiunto. È una posizione politica molto chiara; può non piacervi, ma è una posizione che abbiamo espresso, magari in forma eccessiva — e me ne scuso —, ma legittimamente, e non può essere censurata politicamente da chi non è d'accordo. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole La Russa, oltre ad intervenire per un sollecito, vorrei dire che le questioni che sono state sollevate — e che anche io sollevo in questa sede — non riguardano il rapporto privato tra La Russa e Taormina, ma sono questioni di boicottaggio del funzionamento dei lavori parlamentari da parte di una forza politica e di un presidente di quella forza politica che, essendo in minoranza sulla posizione che ha espresso all'interno di quest'Assemblea, ha impedito che i lavori andassero avanti. Per non correre lo stesso rischio che la maggioranza ha corso con il voto segreto sulla legge Gasparri si chiede il rinvio in Commissione di una proposta di legge, in discussione in aula. Questa non è democrazia, Presidente, questa è una questione di metodo che, però, intacca le ragioni stesse del nostro essere in Parlamento.

In secondo luogo, il ministro Giovanardi farebbe bene ad occuparsi di questi aspetti invece di venire qui a fare le « pastette » come ha fatto ieri e stamattina (*Commenti dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*). Il parlamentare svolge una funzione importante dal punto di vista ispettivo; io ho 35 interrogazioni a cui il Governo non ha risposto (alcune di queste risalgono addirittura al 2001). Sono accaduti molti fatti, forse le interrogazioni non hanno più ragione di essere, ma io chiedo che il Governo mi risponda, perché è un mio diritto di parlamentare. Il ministro Giovanardi, oltre che il Presidente della Camera, deve tutelare questo mio diritto, perché altrimenti non svolgiamo quella funzione democratica di deputati parlamentari per cui il popolo ci ha eletto.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, senz'altro sarà tenuta presente, come è accaduto altre volte, l'esigenza di una sollecita risposta da parte del Governo,

che lei, a voce alta, ha richiesto. Per quanto attiene alle « pastette », quando si ci si deve riferire ad un ministro si deve avere riguardo, perché il Governo svolge una funzione dello Stato. Allora, la invito, per cortesia, ad usare parole corrispondenti all'altezza di questa funzione, che è uguale a quella legislativa e a quella giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti del deputato Cima*). Mi permetto di dirglielo, onorevole Cima, perché nel sollecitare una risposta non si può offendere il titolare di un diritto, che è quello del Governo di fare nell'aula della Camera quello che è necessario fare. Altro che « pastette »!

GOFFREDO MARIA BETTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOFFREDO MARIA BETTINI. Signor Presidente, nella giornata di ieri è avvenuto un fatto assai grave. È stata rivolta una minaccia di morte al sindaco di Roma Veltroni: gli è stata, infatti, recapitata una lettera contenente una pallottola. La minaccia è giunta, come dice il messaggio che l'accompagna, da sostenitori fanatici e criminali della illegalità edilizia.

Signor Presidente, la giunta civica di Roma da tempo sta conducendo una battaglia contro lo scempio del territorio, anche con l'abbattimento di costruzioni che non hanno nulla a che vedere con condizioni di necessità e che si ergono provocatoriamente in zone protette e di grande valore archeologico ed ambientale.

Veltroni ha già detto che questa azione per la legalità e i diritti di tutti non si fermerà; semmai, sarà ancora più intensa e rigorosa. Tuttavia, credo che egli oggi meriti non solo la solidarietà da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che rappresento, ma anche di tutto il Parlamento; così come merita un sostegno concreto nella sua azione anche da parte del Governo e del ministro dell'interno, al quale chiediamo di riferire in Parlamento su quali siano i suoi programmi e i suoi

obiettivi per contrastare l'illegalità e l'abuso, temi sui quali ci sembra esservi davvero un vuoto inammissibile dal punto di vista dell'impegno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei associarmi alle espressioni di solidarietà che già da diverse forze politiche sono state formulate nei confronti dell'amico Veltroni, sindaco di Roma. Ritengo che le sue parole abbiano un'eco positiva, non solo nella Presidenza, ma nei sentimenti di ciascuno di noi.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per fatto personale, in relazione a quanto dichiarato questa mattina dal collega Rizzi. Prima, però, vorrei associarmi alle parole del collega Bettini per esprimere la solidarietà di tutto il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, oltre che del partito della Margherita di Roma, nei confronti di un sindaco che ha fatto anche di questa battaglia una delle azioni qualificanti della propria amministrazione e che, certo, non si farà intimidire da atti vergognosi quale quello che si è compiuto ieri. Ciò, peraltro, è avvenuto soltanto a poche ore di distanza da un altro atto intimidatorio nei confronti del presidente di RomaNatura, Ivan Novelli, che ha ricevuto una pallottola in una busta proprio per la sua azione di tutela del territorio e, in particolare, della città di Roma.

Signor Presidente, prendo la parola per fatto personale, anche in relazione alle dichiarazioni del presidente La Russa. Ritengo di poter usufruire dello stesso tempo concesso al collega La Russa, ma in realtà ne utilizzerò molto di meno. Intendo, semplicemente, richiamarmi alle parole pronunciate questa mattina dal Presidente della Camera in maniera, a mio avviso, assolutamente esaustiva e chiara (e, forse,

le sue parole dovrebbero essere chiare anche al collega La Russa: se lo fossero state, gli avrebbero evitato di svolgere un intervento quale quello che ha fatto oggi). Credo che esse rimangano non solo agli atti della Camera, ma anche nella mente e nella memoria di ciascuno di noi. Credo che il Presidente abbia ben stigmatizzato il comportamento, in particolare, del collega La Russa.

Signor Presidente, mi consenta soltanto di dire che, in tutto ciò che è successo ieri, di politico non vi è nulla. Sono stati tirati dei fogli e sono stati rivolti degli insulti nei confronti di un collega che, come noto, combatto dalla mattina alla sera per mille ragioni. Tuttavia, per quanto mi riguarda, chiunque sieda in quest'aula merita un doveroso rispetto; sfido chiunque ad aver visto compiere, da parte mia, un'azione violenta come quella che è stata fatta ieri nei confronti del collega Taormina. Nel momento in cui egli è relatore di un provvedimento per una Commissione, è relatore di tutti e non soltanto di una parte.

Signor Presidente, mi lasci dire che le parole dell'onorevole La Russa sono perse nel vuoto e non hanno alcun senso, per la semplice ragione che, in ciò che si è manifestato ieri, di politico non vi è nulla. Diversamente, dovremmo giustificare tutte le azioni che si sono compiute nella storia d'Italia, anche le peggiori, perché ognuna aveva una ragione politica. Siamo stati chiamati qui per dimostrare, anche con civiltà ed accettando le regole parlamentari, come si svolge il confronto tra le persone.

Per quanto riguarda ciò che ha detto il collega Rizzi, egli ha richiamato un argomento giusto, ricordando quando in quest'aula mi tolsi la giacca per protestare e stigmatizzare un fatto preciso. Quando si discute di conflitto di interessi e quando si fa una legge che, in sostanza, non lo risolve, perché non pone alcuna norma che reprima le violazioni di chi si trova coinvolto in tale conflitto, ciò significa che qualunque nostra azione, se ovviamente

non si prevede una norma che la disciplini e, in qualche modo, la condanni, non è soggetta ad alcuna restrizione.

Ciascuno può fare quello che vuole. In quell'occasione mi tolsi la giacca proprio per dimostrare che il Presidente della Camera avrebbe dovuto intervenire, perché esiste una regola in quest'aula e se tale regola non viene rispettata c'è subito una norma che consente a chi di dovere di agire conseguentemente.

Non fui espulso per una sola ragione — mi dispiace che non ci sia il collega Rizzi —, ossia perché contemporaneamente si sollevarono dei tumulti. Infatti, la collega Mussolini venne verso di me, non so per quale ragione, e il Presidente, applicando a mio avviso il regolamento, prima di sancire il mio comportamento con una espulsione, dal momento che non ero stato richiamato per la seconda volta, sospese i lavori dell'Assemblea per tumulto. Ho citato questo episodio semplicemente per fare chiarezza.

Mi permetto semplicemente di segnalare a lei, Presidente, che è così sensibile e appartiene ad una forza politica che dovrebbe essere anch'essa sensibile all'argomento, che nell'estate del 2002 si verificherà quell'evento e, ahimè, il conflitto di interessi non è stato ancora risolto nel nostro paese. Ancora il Parlamento non ha avuto la possibilità di approvare non una legge che vuole l'opposizione, ma una legge del Governo, che non dico risolva il conflitto di interessi, ma che, perlomeno, costituisca una risposta e non una presa in giro nei confronti degli elettori, ai quali si è promesso che nel giro di cento giorni sarebbe stato risolto il problema del conflitto di interessi.

Ancora questa mattina il Senato si è rifiutato di calendarizzare, su richiesta dell'opposizione, il dibattito e il voto sul provvedimento concernente il conflitto di interessi, per il quale rimane solo un piccolo aspetto da risolvere, ossia la copertura finanziaria. Era già stato calendarizzato ed è stato fatto « sparire ». Signor Presidente, vorrei informarla che sto conducendo uno sciopero della fame da dieci giorni e andrò avanti proprio perché ri-

tengo che sia dovere di ciascuno di noi chiedere innanzitutto alla maggioranza di rispettare gli impegni presi, prima che con il Parlamento, con i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei semplicemente sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione che ho presentato nell'agosto del 2001, riguardante la situazione lavorativa dei dipendenti degli IRCS. Si tratta di persone che lavorano in istituti di ricerca a carattere scientifico, la cui condizione lavorativa presenta delle serie problematiche posto che non esiste tuttora l'applicazione della normativa prevista. Credo che dal 2001 ad oggi, visto che la legge prevedeva entro sei mesi l'adeguamento della situazione lavorativa, sia trascorso troppo tempo e dunque, al riguardo sollecito la risposta del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Si tratta veramente di un pezzo d'antiquariato! Spero che venga apprezzato e messo in condizioni di ottenere una risposta da parte del Governo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei esprimere, come ho già fatto ieri in quest'aula, solennemente la solidarietà al sindaco Veltroni e la condivisione per la sua azione e per la sua fermezza. L'illegalità è prevaricazione, non è diritto. Gli scempi abusivi che vengono perpetrati nella città di Roma vanno sicuramente puniti — ripeto — con la giusta fermezza. Non si può assolutamente risolvere il problema delle abitazioni, eventualmente ci fosse, con il « fai da te ». Non è una pratica democratica.

Allora, sollecito il Governo, credendo di fare con ciò cosa gradita al sindaco, affinché finalmente si ricordi che esiste un problema « casa »: del resto, questo Governo, finora, non è intervenuto in alcun modo in ordine alla cosiddetta politica dell'abitare.

Dunque, sollecito esprimendo tutta la solidarietà al sindaco Veltroni, una risposta all'appello da lui inviato ieri al Governo proprio sul problema della casa. Il Governo, con la legge finanziaria, ha ulteriormente tagliato le risorse per il fondo sul sostegno all'affitto. Quanto accaduto è gravissimo ed ora la città di Roma, ma non solo, ne pagherà le conseguenze.

Ecco perché penso che non si debba far crescere la cultura dell'illegalità che invece viene, purtroppo, alimentata da leggi che prevedono condoni edilizi e condoni fiscali. Bisogna mettersi al lavoro affinché il diritto alla casa sia veramente garantito a tutti in tutte le città italiane.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non entro nel merito — lo ha già fatto, in quest'aula, il collega Innocenti — dei fatti di ieri. Appare evidente a tutti che un determinato comportamento che colpisce il relatore è qualcosa di diverso dai diverbi che possono verificarsi in quest'aula tra colleghi. Il lancio dei fascicoli avvenuto e registrato dal resoconto stenografico, le offese, le intimidazioni e l'interruzione stessa della funzione di relatore rappresentano qualcosa di diverso. Il relatore, infatti, è una figura istituzionalmente prevista dal nostro regolamento e nel momento in cui parla (come la Presidenza) rappresenta tutta l'Assemblea e non la maggioranza o l'opposizione.

Abbiamo chiesto che della questione si occupi l'Ufficio di Presidenza e attendiamo di buon grado le decisioni che verranno assunte in quella sede.

Detto questo, vorrei ricollegarmi al problema posto dalla collega Cima. Si tratta del funzionamento della Camera nel suo

complesso e, più in particolare, del rapporto tra il Parlamento ed il Governo. Anche io vorrei sollecitare la risposta agli strumenti di sindacato ispettivo che portano la mia prima firma. Assicuro alla Presidenza che il problema esiste: la percentuale di risposte date ad interpellanze e interrogazioni è inferiore rispetto alla passata legislatura.

Poniamo tale problema da due punti di vista. Da un lato, si tratta del rispetto del parlamentare, che è un rappresentante del popolo e, quando pone una questione attraverso la presentazione di un atto di sindacato ispettivo, parla a nome e per conto di qualcuno che, nel suo territorio, ha sollevato tale problema. Dunque, non si tratta di mancanza di rispetto solo nei confronti del singolo parlamentare, ma anche nei confronti del territorio e dei cittadini che hanno sollecitato l'atto di sindacato ispettivo. Pertanto, chiedo alla Presidenza di invitare il Governo a dare sollecite risposte agli atti di sindacato ispettivo.

Vi è poi un secondo problema, Presidente, perché a tutti i deputati arriva puntualmente un fascicolo, realizzato dall'ufficio per il controllo degli atti parlamentari. Da questo punto di vista, devo denunciare il fatto che non solo non viene data la risposta, ma anche quando questa viene data o il Governo si assume un impegno, attraverso una risposta ad un'interrogazione parlamentare o l'accettazione di un ordine del giorno, a quell'impegno assunto in una sede importante come il Parlamento non segue nessun fatto e nessun atto che vada nell'indirizzo dell'impegno assunto. Vi sono le percentuali di risposta di alcuni ministeri — persino la Presidenza del Consiglio dei ministri — che sono ridicole.

Si tratta di risposte date a fronte di impegni assunti dal Governo. Da parte della Presidenza del Consiglio, per esempio, si dà attuazione a meno del 10 per cento degli impegni che il Governo ufficialmente si è assunto nel rispondere alle interrogazioni o nell'accogliere risoluzioni, mozioni, ordini del giorno o altri atti di sindacato ispettivo. Chiederei quindi il ri-

spetto degli impegni assunti che ritengo altrettanto fondamentale, perché non basta dare la risposta, ma bisogna dare anche applicazione alla stessa.

Infine, signor Presidente, vorrei sollecitare in particolare modo la risposta ad un'interrogazione, che riguarda migliaia di persone affette da una malattia rara, che si chiama CFS, una sindrome da stanchezza cronica. Si tratta di una malattia riconosciuta in quasi tutti i paesi europei, mentre in Italia essa non è stata ancora riconosciuta. Vi sono decine di migliaia di ammalati che attendono la possibilità di vedere riconosciuto questo loro diritto, con un sostegno di tipo assistenziale e previdenziale. Vi sono studi medici che dimostrano l'esistenza e la gravità di questa malattia, che rende impossibile lo svolgimento di un lavoro. Sollecito, pertanto, la risposta a questo atto di sindacato ispettivo, chiedendo che il Governo si impegni proprio per riconoscere quanto in altri paesi europei è già attualmente riconosciuto.

Vorrei infine far presente, signor Presidente — non è necessario farlo oggi, ma eventualmente anche in un'altra seduta — che sono in grado di dimostrare come il problema delle risposte agli atti di sindacato ispettivo esista; quanto posto dalla collega Cima è vero e reale, così come esiste il problema legato al controllo, che la Camera giustamente deve esercitare a nome di noi tutti, affinché quanto viene assunto e deciso in quest'aula, abbia poi un seguito ed una realizzazione concreta.

PRESIDENTE. Il suo intervento, onorevole Ruzzante, è stato molto articolato, su questioni specifiche, che coinvolgono il problema del rapporto fra il deputato e il Governo, in relazione ai problemi che il deputato esprime. La Presidenza della Camera è sensibile a tale questione e, pertanto, riferirò in tal senso al Presidente. Penso, peraltro, che forse anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si possa avere una risposta che tenga conto delle sue osservazioni.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 12 febbraio 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il senatore Gabriele Boscetto, in sostituzione del senatore Lucio Malan, dimissionario.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di una interpellanza urgente.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Burani Procaccini, Contento, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza urgente.

(Realizzazione della variante per completare l'elettrodotto Matera-Santa Sofia — n. 2-01064)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01064 (*vedi l'allegato A — Interpellanza urgente sezione 1*).

Gli altri firmatari non sono presenti in aula e mi fa piacere che vi sia lei, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la ringrazio, ma sappia che non sono solo: non solo i ventinove colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza in esame, ma anche alcune decine di migliaia di cittadini lucani e l'intera regione Basilicata come istituzione sono interessati direttamente a questo provvedimento.

La scelta della regione Basilicata è quella di perseguire, con tenacia e costanza, uno sviluppo eco-compatibile, messo in seria discussione dall'eventuale realizzazione (mi auguro che ciò non accada) di un elettrodotto che arrecherebbe danni enormi ad una delle aree più belle della Basilicata, quella del monte Vulture.

In particolare, è interessata l'area di Melfi (lei conosce la regione Basilicata), nella quale Federico II, nel 1231, promulgò le cosiddette *Constitutiones* federiciane.

PRESIDENTE. Conosceva anche l'italiano, uno dei pochi a quell'epoca!

MARIO LETTIERI. Conosceva l'italiano e sapeva essere tanto moderno da prefigurare, con le succitate *Constitutiones*, le basi di uno Stato moderno, che può definirsi tale soltanto se riesce a tutelare ed a conciliare i vari interessi, tra cui quello della salute e della tutela dell'ambiente, che riguardano, in questo caso una parte notevole della collettività lucana.

L'interpellanza presentata, che reca la mia come prima firma, ma che è sottoscritta da altri 29 colleghi, ripropone una questione che si sta trascinando da troppo tempo e che deve trovare una soluzione condivisa, senza *diktat* alcuno. Le popolazioni interessate dei comuni di Rapolla, di Barile e di Melfi sono pacifiche e consapevoli della necessità di completare questa importante infrastruttura energetica. Il Mezzogiorno ha infatti bisogno di energia per il proprio sviluppo (vi è questa consapevolezza).

Allo stesso tempo, esse ritengono, a mio avviso in maniera condivisibile, che la tutela della salute e dell'ambiente sia preminente rispetto ad una piccola spesa aggiuntiva che si richiede per la realizza-

zione, non della famosa piccola variante proposta dalla società Terna, ma della grande variante (la differenza tra la piccola e la grande sarebbe di appena 8 chilometri).

Di fronte a questa consapevolezza ed all'atteggiamento di grande disponibilità degli amministratori locali, vi è stata una richiesta da parte della regione ed è stato emesso un certo parere da parte della sovrintendenza che ha condizionato la progettazione ad alcuni provvedimenti da rispettare.

Occorre, al riguardo, che intervengano i tre ministeri competenti, vale a dire il Ministero delle attività produttive, quello dell'ambiente e della tutela del territorio e quello delle infrastrutture, il quale, mi pare, abbia già fatto ricorso all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per tentare di imporre la realizzazione della piccola variante, assai contestata.

Si dia luogo ad un ulteriore incontro, rispettando anche il ruolo della regione e non si facciano colpi di mano che, ripeto, sarebbero considerati atti offensivi e provocatori verso chi invece ritiene che in uno Stato moderno le provocazioni — soprattutto quando si tratta di relazioni tra istituzioni centrali e periferiche — non debbano esserci. Altrimenti, lo Stato moderno non sarebbe più tale, in quanto sarebbe basato su un conflitto continuo.

Sottosegretario Dell'Elce, so che lei ha seguito la questione dall'inizio, ma probabilmente i suoi colleghi del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle attività produttive, non conoscendo esattamente i termini della stessa, finiscono per usare il pugno di ferro, mentre per trovare una soluzione condivisa occorre grande saggezza.

Voglio ricordare — probabilmente sfugge anche a lei, signor sottosegretario — che nel frattempo vi è stata una pronuncia della corte d'appello di Potenza, sezione civile, che ha dato ragione ad un certo numero di cittadini che avevano presentato ricorso. Dunque, di fronte ad una pronuncia che ha riconosciuto la priorità della tutela della salute, ritengo sarebbe

saggio affrontare questa piccola spesa aggiuntiva per non dar luogo ad un continuo contenzioso, che mortificherebbe da un lato lo Stato, e dall'altro i cittadini che vogliono vivere in pace e in assoluta sicurezza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. In occasione della discussione di altra interpellanza urgente dell'onorevole Lettieri sul medesimo argomento, il 16 ottobre dello scorso anno, si avuto modo, in quest'aula, di illustrare le attività svolte dalle amministrazioni competenti per il completamento della linea nel tratto di circa 7 chilometri che interessa le aree dei comuni di Rapolla, Melfi e Barile, fino alla convocazione della Conferenza di servizi del 20 ottobre 2003.

In detta riunione è stata definita, anche con il concorso dei comuni interessati, la piccola variante al tracciato che tiene conto, soprattutto, dell'abitato di Rapolla. Tale proposta risultava attuabile oltre che per le amministrazioni statali competenti anche per i comuni di Melfi e Barile, mentre rimaneva la contrarietà al tracciato del comune di Rapolla. In occasione dell'ultima riunione presso la Presidenza del consiglio del 29 ottobre 2003, il Ministero delle attività produttive ha offerto soluzioni per un accordo tra tutti gli enti coinvolti.

La proposta prevedeva la stipula di un protocollo di intesa tra Terna Spa, la regione Basilicata ed i comuni interessati di Melfi, Barile e Rapolla, finalizzato: al rilascio immediato, da parte della regione Basilicata, di tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione della cosiddetta « piccola variante », il cui tracciato era stato leggermente modificato per ridurre ulteriormente l'impatto su alcuni nuclei abitativi nel comune di Rapolla, permettendo in questo modo, in circa 4 mesi, il completamento, in via provvisoria, della linea Matera-Santa Sofia e relativa messa

in esercizio; all'attivazione contemporanea da parte di Terna Spa delle procedure per la realizzazione di una soluzione alternativa per il tracciato dell'elettrodotto, cioè una variante al tracciato di circa 20 chilometri, che avrebbe dovuto portare la linea elettrica al di fuori delle zone urbanizzate dei comuni interessati.

La regione Basilicata si era impegnata a sottoscrivere il protocollo d'intesa entro il successivo 5 novembre, ma poi non ha ritenuto di concludere l'accordo con la firma del protocollo.

Svanita la proposta presentata dal Ministero delle attività produttive, in data 5 dicembre 2003, come è noto, veniva approvata da parte del Presidente del Consiglio dei ministri la soluzione della « piccola variante » per il completamento del tracciato dell'elettrodotto, ritenuto urgente e indispensabile per la rete elettrica nazionale.

Ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente Repubblica n. 616 del 1977, veniva richiesto all'apposita Commissione parlamentare per i rapporti con le regioni il parere sullo schema di decreto del Presidente Repubblica per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della suddetta « piccola variante ». Pervenuto il parere favorevole da parte della suddetta Commissione, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica è stato trasmesso alla firma del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e mi auguro ardentemente che il Presidente della Repubblica non firmi questo decreto, perché ciò rappresenterebbe un atto scellerato e tale da avallare la politica che questo Governo sta portando avanti, soprattutto nei confronti della regione Basilicata. Il Governo ci ha provato prima con il decreto-legge n. 314 del 2003, che prevedeva la creazione a Scanzano del deposito nazionale delle sco-

rie radioattive, ed ora non ha voluto sentire alcuna ragione in ordine al completamento dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

Sottosegretario Dell'Elce, la regione Basilicata (che è composta da persone di grande prestigio e di grande saggezza, quali il vicepresidente Restaino, assessore all'ambiente, e il presidente Bubbico, che godono di grande prestigio in seno alla Conferenza Stato-regioni) aveva dato la propria disponibilità a firmare un accordo con la società Terna e con il Governo sulla base della sottoscrizione, da parte della suddetta società e dell'esecutivo, di un impegno per la realizzazione, nei prossimi due anni, della « grande variante ». Più precisamente, la disponibilità data concerneva la realizzazione temporanea della « piccola variante », però con l'impegno, assunto per iscritto, a realizzare la « grande variante » entro due anni. Dinanzi alla mancata disponibilità della società Terna e del Governo, è evidente che la regione Basilicata, a mio parere, ha fatto bene a non firmare quell'accordo. Questo è un fatto molto grave! Se il Governo vuole svolgere il ruolo di Attila sul territorio lucano, sappia che troverà una fermissima e legittima opposizione da parte delle popolazioni. A me non piacciono le guerre né di campanile né di territorio, ma, al contrario, ritengo opportuno governare il paese tenendo conto delle varie esigenze; tra queste, sicuramente rientra quella dell'energia, tenuto conto che il nostro paese sta attraversando un periodo di deindustrializzazione e di impoverimento.

Al sottosegretario Dell'Elce desidero anche ricordare che non solo c'è la legge n. 36 del 2001 (poi è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 80 del luglio del 2003), concernente la tutela dalle emissioni provenienti dai campi magnetici (che non credo sia stata rispettata concedendo l'autorizzazione alla realizzazione della « piccola variante »), ma questa Camera — e dico ciò rivolgendomi in particolare al Presidente Biondi che, in questa veste, svolge un ruolo di tutore delle funzioni parlamentari — durante l'esame dell'ultima legge finan-

ziaria ha approvato uno specifico ordine del giorno, sottoscritto da me e da altri colleghi della regione Basilicata, con il quale il Governo s'impegnava ad attivarsi presso gli enti locali interessati e la regione Basilicata al fine di trovare una soluzione condivisa in ordine a questa vicenda. Che il Governo faccia quasi sempre degli ordini del giorno un uso distorto non può che gettare discredito sullo stesso; nonostante ciò, chiedo al sottosegretario Dell'Elce di rivolgere al Presidente del Consiglio dei ministri l'invito a ritirare quel decreto, perché esso è in contrasto con il suddetto ordine del giorno.

Inoltre ci si dovrebbe fare carico di promuovere un'ulteriore riunione con la regione Basilicata, i comuni interessati e la società Terna. Quest'ultima, onorevole sottosegretario, ha presentato, in data 24 ottobre 2003, un progetto per la realizzazione di una « grande variante ». Dunque, tale opzione era stata proposta dalla stessa società Terna: per quale motivo non se ne è tenuto conto?

Ritengo vi sia stata, purtroppo, una sottovalutazione del problema. Si sono sposate ciecamente le ragioni addotte dalla società, anziché compiere una valutazione complessiva. Gli enti pubblici — il discorso sarebbe lungo — non possono, a mio avviso, affidare la redazione dei progetti a professionisti che si siedono al tavolino nei loro lindi studi e progettano senza conoscere il territorio e senza avere alcun confronto con i rappresentanti delle popolazioni.

La invito pertanto, onorevole sottosegretario, a non dare corso al decreto e a promuovere nel frattempo un ultimo incontro operativo con la regione Basilicata e con i comuni interessati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza urgente all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente

disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VII Commissione (Cultura):

S. 2686. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti » (*Approvato dal Senato*) (4696) — *Parere delle Commissioni I, V, XI e XIV.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 febbraio 2004, alle 14,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

S. 2674 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (*Approvato dal Senato*) (4645).

— *Relatori:* Bianchi Clerici, (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*).

2. — Discussione del disegno di legge:

S. 2677 — Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (*Approvato dal Senato*) (4653-A).

— *Relatore:* Saia.

3. — Discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294 e Deiana ed altri n. 1-00302 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena.

4. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MASSIDDA ed altri; VALPIANA; SERENA; PISCITELLO; BATTAGLIA ed altri; DORINA BIANCHI; NAN; MORONI; MIGLIORI: Disciplina del settore erboristico (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457-A).

— *Relatore:* Massidda.

La seduta termina alle 15,20.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURO BULGARELLI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4347

MAURO BULGARELLI. Il disegno di legge delega del Governo mira a modificare sostanzialmente il rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco, che passa dall'attuale regime privatistico a un regime di diritto pubblico, come attualmente è previsto anche per il personale delle Forze armate e della polizia di Stato.

Ricordiamo infatti che con il decreto legislativo n. 29 del 1993 (seguito poi da altri quattro decreti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto legislativo n. 165 del 2001), si è dato il via ad un vero e proprio processo di privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che ha visto coinvolti quasi tutti i rapporti di lavoro dipendente nelle pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione di alcune categorie di dipendenti statali (magistrati, avvocati dello Stato, personale delle Forze armate e delle Forze di polizia).

Attualmente quindi il personale del Corpo dei vigili del fuoco è assoggettato al regime di diritto privato, e i rapporti di lavoro sono stabiliti e disciplinati in sede

di contrattazione collettiva (tranne che per il personale volontario e il personale ausiliario di leva). I contratti collettivi, dunque, sono lo strumento principe per la regolamentazione del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali.

Il disegno di legge delega voluto dal ministro Pisanu si inserisce proprio in questo ambito, al fine di modificare il decreto legislativo n. 165 del 2001 per includere il personale dei vigili del fuoco tra le categorie sottratte alla disciplina privatistica, riconducendo quindi il rapporto di impiego a un regime di diritto pubblico al pari delle Forze armate e della polizia di Stato.

Saranno successivi decreti legislativi a disciplinare il contenuto del rapporto di impiego e il trattamento economico del personale permanente dei vigili del fuoco, prevedendo, prima della loro emanazione, il parere delle organizzazioni sindacali e delle Commissioni parlamentari.

Questi decreti legislativi saranno emanati sulla base di una serie di principi e criteri direttivi (articolo 2 del disegno di legge). Questi ultimi prevedono che: il personale del Corpo dei vigili del fuoco confluirà in un autonomo comparto di negoziazione (diviso per il personale dirigente e per il restante personale). Detta negoziazione disciplinerà solo alcuni aspetti del rapporto di impiego ed i contenuti degli accordi negoziali conclusi saranno recepiti con decreto del Presidente della Repubblica; l'ordinamento del personale sarà disciplinato in relazione alle diverse esigenze e potranno essere ridisegnate funzioni, dotazioni organiche, criteri di avanzamento, eccetera. In tale ambito si potrà prevedere l'introduzione di aree di vicedirigenza. Inoltre, con riferimento alle qualifiche dirigenziali, il riordino dovrà riservare l'accesso alla dirigenza al personale del Corpo in possesso dei requisiti di legge, escludendo ogni ipotesi di immissione dall'esterno; infine, i futuri decreti legislativi saranno attuati mediante regolamenti governativi o ministeriali, da emanare entro un anno dall'entrata in vigore dei suddetti decreti.

La scelta, effettuata negli anni passati, di passare da un regime di diritto pubblico ad un regime privatistico nell'amministrazione pubblica, ha comportato un maggiore impulso in termini di efficienza, ma anche una maggiore garanzia dei diritti del personale impiegato.

Con questo disegno di legge il rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco torna ad essere assoggettato ad un regime di diritto pubblico, con il forte rischio di una conseguente riduzione delle tutele dei lavoratori.

Intanto non convince affatto lo strumento legislativo proposto da Governo (articolo 2, comma 1, lettera *a*)) per recepire i contenuti degli accordi negoziali conclusi, e quindi il contratto di lavoro, ossia il decreto del Presidente della Repubblica. Si tratta di uno strumento legislativo modificabile solamente con un'altra legge, mentre attualmente il sistema privatistico vigente lascia spazio ad accordi e interpretazioni anche in piena vigenza contrattuale.

Inoltre, tutte le materie non oggetto della negoziazione, e quindi non recepite con decreto del Presidente della Repubblica — come per esempio le modalità delle progressioni economiche, orizzontali e verticali, del personale — sono demandate alla potestà legislativa del Governo, con il rischio più che concreto di ridurre il sindacato a semplice interlocutore consultivo.

È evidente inoltre il rischio di una perdita o di una forte limitazione del diritto di sciopero, e questo grazie all'accostamento del Corpo dei vigili del fuoco alle forze di polizia le quali, appunto, non godono di questo strumento rivendicativo.

Probabilmente l'elevata sindacalizzazione dei vigili del fuoco, rappresenta un elemento di disturbo per questo Governo.

Con questa delega al Governo poi, si investe il Corpo nazionale dei vigili del fuoco di compiti riguardanti, oltre che la protezione, anche la difesa civile, all'interno di una logica che potrebbe portare ad una progressiva militarizzazione del Corpo stesso.

Il provvedimento (articolo 2, comma 1, lettera *b*)) mira a modificare l'ordinamento del personale in relazione alle esigenze operative e funzionali facendo un confuso « minestrone » tra i compiti di protezione civile e quelli di difesa civile.

In pratica, ai vigili del fuoco saranno affidati compiti che esulano da quelli 'istituzionali' (il soccorso pubblico, la prevenzione incendi e la protezione civile) con il rischio di vederli trasformati da un Corpo di servizio civile a disposizione dei cittadini, ad una sorta di nuova forza dell'ordine.

Inoltre i vigili del fuoco sono in numero assolutamente insufficiente a svolgere le mansioni loro proprie, ed è una autentica follia voler attribuire loro altre delicate funzioni, pensando di farne l'ennesima forza di polizia con compiti di ordine pubblico.

Abbiamo già assistito, nel recente passato, al ricorso ai vigili del fuoco per operazioni di ordine pubblico: esecuzione di sfratti di famiglie, manifestazioni e cortei come in occasione del G8 di Genova, o azioni contro manifestanti che bloccavano i treni che trasportavano armi durante la guerra in Iraq. No, grazie.

Va invece mantenuto assolutamente preponderante il ruolo tradizionale del Corpo, che è quello di proteggere le persone e l'ambiente.

Da una indagine del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in Italia un comune su tre è ad elevato rischio di dissesto idrogeologico. Le aree a più alto rischio sono 11.468. Il fabbisogno per queste emergenze è elevato, le frane interessano circa 6.770 aree, mentre il pericolo alluvione si riscontra in quasi 2.500 zone. Tale quadro è provvisorio e si basa sullo stato d'attuazione della pianificazione provinciale. In particolare, sono state censite le aree a rischio frane, valanghe e alluvioni, come previsto dal decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, noto come decreto « Sarno ».

Siamo in un contesto nazionale difforme e condizionato dalla stessa morfologia del territorio; il problema tuttavia interessa l'intera penisola.

Per quanto riguarda il rischio sismico, in Italia si sono verificati dal 1905 al 1997 diciannove eventi con oltre 124 mila morti. Questo dato ci fa purtroppo ipotizzare che tali fenomeni si ripeteranno in un prossimo futuro.

Altro fenomeno di vasta portata è quello relativo agli incendi boschivi, che ogni anno colpiscono gravemente il patrimonio forestale: gli incendi sono spesso causati dall'uomo per incuria o dolo. L'aumento di visitatori turistici nelle riserve forestali e la totale mancanza di un'educazione ambientale ne sono le cause principali.

Vi sono anche problemi relativi agli inquinamenti, spesso dovuti a dolo o incuria dell'uomo, e alle grandi quantità di materiali pericolosi che ogni giorno attraversano la rete stradale e ferroviaria italiana.

Altre categorie di rischio richiedono interventi continui ed urgenti nel nostro paese: incendi di abitazioni e incidenti su siti industriali, incidenti stradali e sul lavoro, con conseguente necessità di soccorsi alle persone.

Attualmente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera quotidianamente nelle attività di protezione civile.

Siamo pienamente d'accordo sulla necessità di valorizzare il ruolo del Corpo dei vigili del fuoco, ma questa valorizzazione deve passare soprattutto attraverso le condizioni salariali, la qualità delle relazioni sindacali, lo stanziamento di maggiori risorse e investimenti, e un cospicuo potenziamento dell'organico e del parco automezzi. Un organico ormai in carenza cronica, in cui i precari, assunti con contratti di venti giorni, e senza una adeguata preparazione, suppliscono alle continue carenze di personale e di risorse economiche.

Attualmente il Corpo dei vigili del fuoco è composto da 35 mila vigili, ma secondo gli standard europei dovrebbero essere 45 mila. Come il sottosegretario

Balocchi sa fin troppo bene, una recente mappatura (predisposta proprio dal sottosegretario stesso), fissa addirittura a 14.700 le unità necessarie per completare l'organico. Anche per quanto riguarda i mezzi — il 60 per cento dei quali è in uso da oltre 20 anni — ci sarebbe bisogno di un investimento molto forte.

Queste sono le riforme che chiediamo, quelle servono realmente al Corpo e al paese. Occorrerebbe inoltre un ripensamento circa la separazione oggi esistente tra i tecnici della protezione civile, diretti dalla Presidenza del Consiglio, e i vigili del fuoco, dal 2001 sotto il Ministero dell'interno ma che della Protezione civile rappresentano la componente fondamentale. Sarebbe più opportuno che tanto la protezione civile quanto i vigili del fuoco, fossero collocati sotto la Presidenza del consiglio, ed essere legati molto di più al territorio, alle autonomie locali e ai volontari.

Vale la pena sottolineare che già 15 mesi fa, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 245 del 2002 riguardante le calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, al Senato sia il relatore di Forza Italia che alcuni senatori di Alleanza nazionale avevano presentato emendamenti che riproducevano il contenuto di questo disegno di legge. Si trattava di emendamenti che delegavano il Governo a trasformare il rapporto di lavoro dei vigili del fuoco, inserendoli nel comparto della sicurezza, cioè facendoli — di fatto — diventare un corpo di polizia. Fortunatamente il Senato aveva provveduto a respingere queste proposte.

C'è da dire che le manifestazioni di protesta portate avanti in questi mesi da migliaia di lavoratori dei vigili del fuoco sono servite a qualcosa: il Governo, finalmente, è stato costretto il 23 gennaio scorso — ad assumersi la responsabilità di dare una prima importante risposta concreta a questi lavoratori; infatti è stato adottato un decreto-legge che prevede un'indennità speciale per i vigili del fuoco addetti ad attività di soccorso, nonché un aumento dell'organico del Corpo per fare fronte a peculiari esigenze operative. Inol-

tre, cinque giorni dopo, il 28 gennaio, è stato firmato insieme a tutte le sigle sindacali, l'atteso rinnovo del contratto scaduto da ben 25 mesi. Si tratta di contratto che rappresenta un importante passo avanti sia in termini normativi che in termini salariali (un aumento in busta paga di 118 euro contro i 106 stanziati inizialmente con la legge finanziaria, cui si aggiungono 36 euro di indennità aggiuntiva previsti dal decreto-legge per gli operativi).

Adesso il terreno di duro confronto si sposta in Parlamento, per cercare di fermare questo disegno di legge e il tentativo di « militarizzazione » del Corpo e di riduzione degli spazi sindacali.

Per concludere, vale la pena sottolineare i numerosi appunti critici sollevati dal *dossier* curato dal Servizio bilancio della Camera su questo disegno di legge in tema di copertura finanziaria. Vengono evidenziati oneri non coperti, oneri non quantificati dal Governo, richieste di chiarimenti, e così via. Per questo riguarda poi la copertura finanziaria del provvedimento, essa scrive testualmente il Servizio Bilancio — « non risulta coerente con la vigente disciplina contabile, in

quanto non indica distintamente la quota di onere da porre a carico di ciascun accantonamento e, in secondo luogo, dispone l'utilizzo dell'accantonamento di competenza del Ministero degli affari esteri, per finalità diverse dall'adempimento di obblighi internazionali, in deroga alla disciplina contabile. »

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 gennaio 2004, nell'ambito della comunicazione recante il titolo: « *Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio 2004 e conseguente aggiornamento del programma* », a pagina 51, prima colonna, le righe dalla ventitreesima alla venticinquesima sono soppresse.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 17,50.